

FEDERAZIONE ORNITOFILI AMATORIALI SPORTIVI ITALIANI

GIUGNO 2020

DIARIO ORNITOLOGICO

NUMERO 1- ANNO 2

La rivista in PDF è gratuita per i Soci della FOASI



MOSTRE 2020



Il Canarino Jaspe

AGATA jASPE ROSSO
MOSAICO



FREE

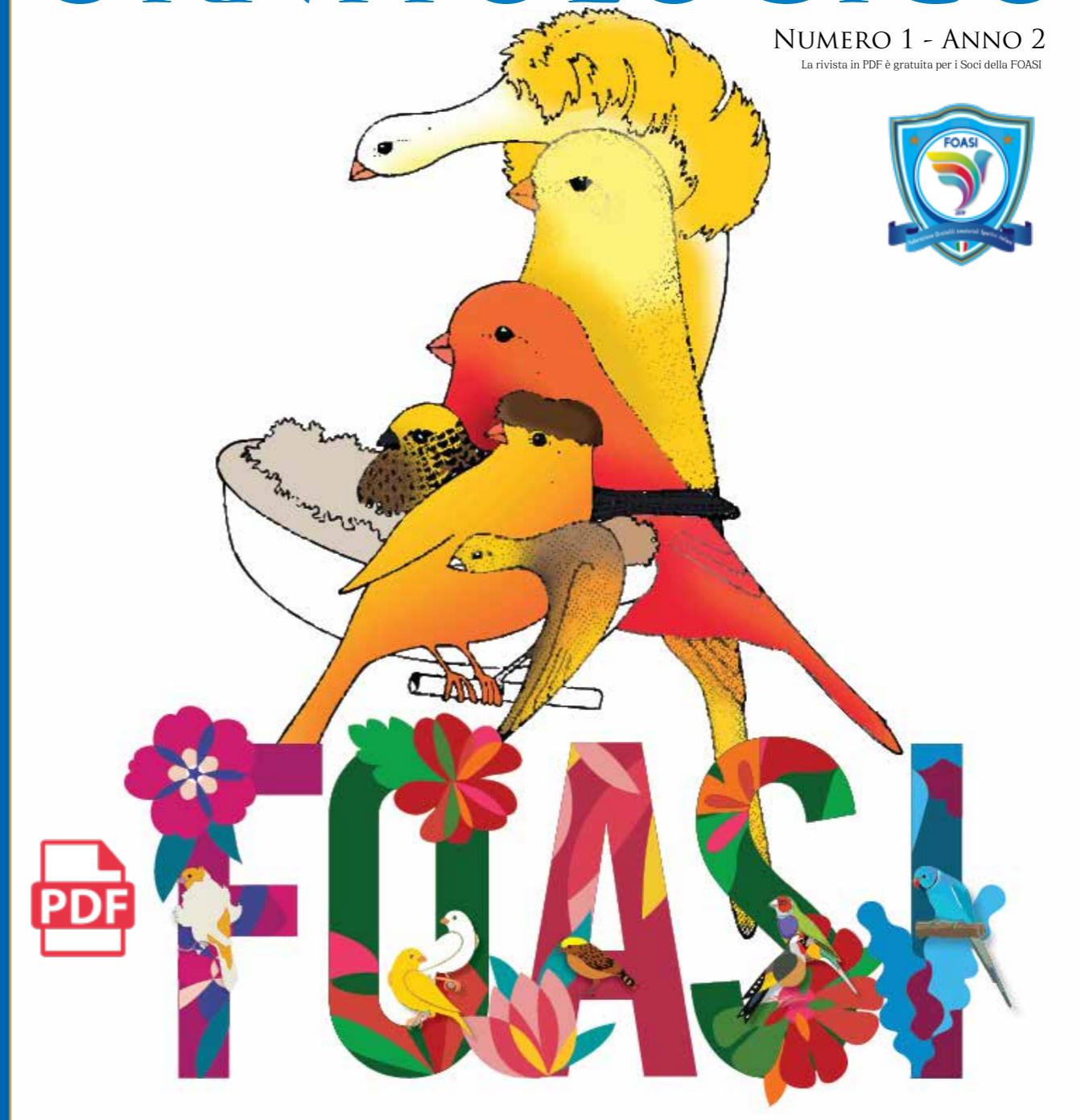
RIVISTA DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE ORNITOLOGICA

FEDERAZIONE ORNITOFILI AMATORIALI SPORTIVI ITALIANI

DIARIO ORNITOLOGICO

NUMERO 1 - ANNO 2

La rivista in PDF è gratuita per i Soci della FOASI



RIVISTA DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE ORNITOLOGICA



IN QUESTO NUMERO:



canarini



esotici



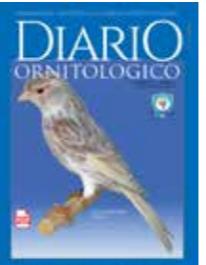
pappagalli



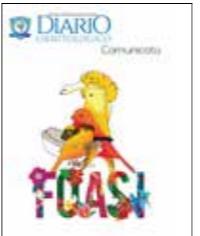
NEWS

2 NUMERO 3

in copertina:



in copertina 2:



Direttore Editoriale

Giuseppe Ielo

Comitato di Redazione

Giuliano Passignani

Giorgio Schipilliti

Gianfranco Manunza

Daniele Cospolici

Giovanni Paparella

Grafica: Marco Cotti

Amministrazione e Publicità

Via Pascoli 27 -

84092 Bellizzi (SA)

Tel +393282588796

e-mail: redazione@foasi.it

RESPONSABILITÀ - Le opinioni espresse dagli autori degli articoli non impegnano la Rivista e l'Associazione. Gli Autori, pertanto, si assumono piena responsabilità delle affermazioni contenute in essi. È vietata la riproduzione, anche solo parziale, se non espressamente autorizzata.

GARANZIA DI RISERVAZZA - Si informano tutti i signori soci che i dati personali forniti saranno oggetto di trattamento a mezzo di sistemi informatici. L'Associazione garantisce la riservatezza degli stessi e custodisce tali informazioni nell'archivio elettronico unicamente per gli scopi sociali nel pieno rispetto della legge 675/96



**FEDERAZIONE
ORNITOFILI
AMATORIALI
SPORTIVI
ITALIANI**

Registrata all'Agenzia delle Entrate Ufficio
Territoriale Firenze - T8x Ufficio Territoriale Apsri
Il 01/08/2019 Al N° 8324 Serie IT

Comunicato alle Associazioni

REGGIO CALABRIA - 1 GIUGNO 2020

AI SIG.RI PRESIDENTI DELLE ASSOCIAZIONI FOASI

Oggetto: Esposizioni Ornitologiche anno 2020 - Pareri operativi

Carissimi Amici,

Facendo seguito agli ultimi decreti del Governo Italiano per fronteggiare l'emergenza Covid-19 ed in previsione delle, verosimilmente possibili, disposizioni per il periodo settembre/dicembre 2020 si consiglia quanto segue:

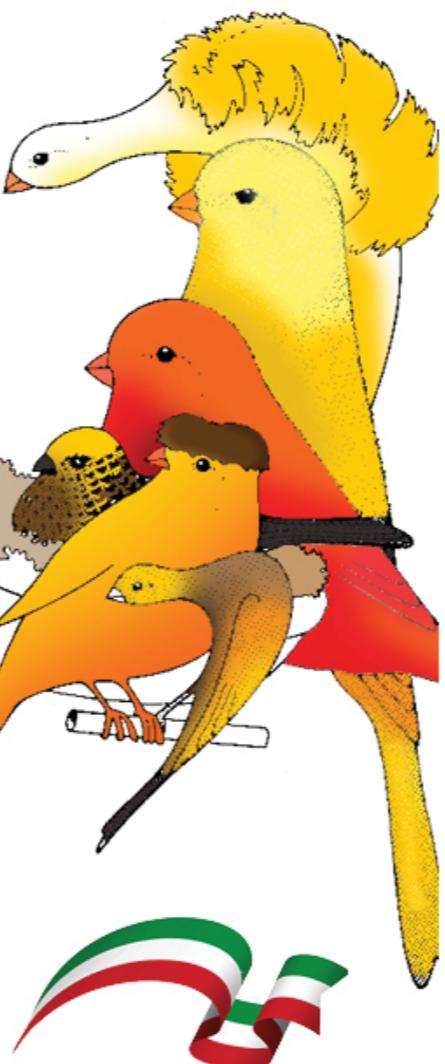
1. Nel predisporre l'organizzazione della propria esposizione ornitologica, nel 2020, sarebbe opportuno prenotare dei locali di proprietà pubblica, preferibilmente tra quelli che non prevedono il pagamento di un canone di affitto. Una qualunque somma, da anticipare, sarebbe un rischio elevato in questa fase storica per delle associazioni di recente fondazione.

2. Qualora si ritenga di convocare dei giudici stranieri, sarà necessario attendere di avere la sicurezza di poter effettuare la manifestazione prima di effettuare la prenotazione dei voli aerei necessari.

3. Non prevedere un ingaggio eccessivo, poiché le disposizioni governative (al pari di quanto previsto per altre manifestazioni sportive) non consentiranno la partecipazione del pubblico e conseguenzialmente anche il numero di persone che potranno avere accesso dovrà essere contingentato.

4. Si sconsiglia fortemente, per il 2020, l'organizzazione di manifestazioni ornitologiche nelle regioni nelle quali c'è stata una più alta incidenza dell'infezione da Covid-19.

Sarà importante organizzare tali manifestazioni con attenzione e professionalità. Pertanto sarà opportuno organizzare meno esposizioni ma con una cura maggiore dei dettagli. La nostra e la altrui salute è la cosa più rilevante da tenere in considerazione.



FOASI

Federazione Ornitolili Amatoriali Sportivi Italiani
www.foasi.it

Al Presidente della COM-Italia
Ignazio Sciacca

EDITORIALE



Carissimo Ignazio, Egregio Presidente,
qualche giorno addietro ho letto con
molta attenzione la tua "Lettera Aperta" e
nell'incipit della mia risposta
mi permetto (sommessamente) di darti un
consiglio: in futuro rendi maggiormente fru-
ibile a tutti il tuo "profilo" della COM-Italia
poiché (così com'è fatto oggi) non
è possibile, per coloro non richiedono
"l'amicizia" leggere ciò che scrivi, e sarebbe,
invece, opportuno che tale pagina fosse utili-
zabile da tutti.
Ovvero crea una "pagina" Facebook, questa sarà
fruibile a tutti.
A me, infatti, la tua "lettera aperta" è stata inviata,
soltanto, qualche giorno fa da un amico.
Consentimi, però, di risponderti dal ruolo e nel ruo-
lo che ognuno di noi ricopre.
La "tecnica oratoria" con la quale si utilizzano,
strumentalmente, i rapporti di amicizia solo
per servirsene al fine di introdurre ragiona-
menti che, comunque, sarebbero unicamente istitu-
zionali non mi appartiene. Tecnica che proviene dalla
politica e che lascerei confinata a tale mondo. Quindi mi
consentirai di rispondere da Presidente FOASI

al Presidente della COM-Italia e di concludere questo scambio epistolare che, proba-
bilmente, non appassiona i più.

Piuttosto, quello che avrò da dirti sul piano priva-
to ed in riferimento ad reciproci trascorsi "perso-
nali" avrò modo di rammentartelo, dettagliata-
mente, quando ci incontreremo.

Poiché mi conosci bene sai che io non "Alludo"
mai quando scrivo. Quello che ho scritto è di
una evidenza lapalissiana. Mi sono limitato,
semplicemente, ad osservare che una parte
del tuo primo scritto era redatto con uno
stile e con un forma che non avevi mai
usato precedentemente, e mi devi dare
atto che di lettere tra di noi ne abbiamo
scambiate moltissime. Stile, peraltro, che
ritrovo sufficientemente in questa tua
ultima missiva "aperta" che mi
hai dedicato. Le conclusioni alle
quali sei giunto sono, nondime-
no, esclusivamente tue. Ma se ti sei
sentito offeso non ho, tuttavia, alcun
problema a chiederti scusa se nella
mia precedente lettera tu hai avuto
la sensazione di cogliere questo
intendimento.

Al contrario di altri, chi ti scrive,
non ha il culto del "Super io" né
soffre della sindrome dell'infalli-
bilità che affligge alcuni perso-
naggi che frequentano, aimè,
in nostro mondo.

Vedi caro Ignazio noi ci
siamo sempre confrontati
reciprocamente (mai unila-
teralmente, però) su varie
questioni che ci hanno
visti in alcuni casi,
entrambi, attori e in

altri spettatori di vicende politico/ornitologiche.

Sulla questione in atto, come tu sai, conosco perfettamente e dettagliatamente il tuo pensiero. Quello che ci differenzia enormemente però, non è la visione in merito alla questione FOASI ma il ragionamento parallelo che tu hai introdotto, più volte verbalmente, e per iscritto anche nella tua ultima lettera.

Mi Spiego meglio: quando tu parli di "passo del gambero" utilizzi un temine che in ambito politico segnala il percorso di una persona che nelle gerarchie di un partito politico "retrocede" dalle postazioni di alto livello che aveva precedentemente raggiunto. L'ornitologia, però, non è un partito ne tantomeno una caserma.

O così dovrebbe essere!

E introdurre questo tipo di ragionamento in un ambito hobbistico è, a mio parere, un grave abbaglio. Un evidente "*Lapsus Freudiano*" o "*Voce dal sen fuggito*" che dir si voglia!

Vedi amico mio, nella mia vita, ho fatto sempre le mie scelte basandomi esclusivamente sulla validità delle idee e sulla moralità delle stesse; e quando ho ritenuto che fare una scelta impolare ma eticamente giusta poteva implicare la perdita dei "livelli" raggiunti precedentemente, non ho mai avuto dubbi su cosa scegliere e tra il conveniente e il giusto. E (senza indugio) ho sempre scelto ciò che, in coscienza, ritenevo giusto.

Parafrasando quello che afferma un personaggio scaturito dalla penna e dalla mente di un grande autore Siciliano, di porto Empedocle, che ci ha lasciato da poco tempo; posso affermare, senza remore:

"Chi, a mia, ra Carrera nun mi 'ndi futtu mai na beata minchia".

Traduzione

"A me della carriera non me ne è mai importato nulla"
(A. Camilleri)!

Preferisco lasciare agli altri il ruolo di doppi maestri di vita! Personalmente, qui, all'ultimo banco mi diverto molto di più.

Quelli che tu definisci "errori comportamentali e plateali" sono scelte precise. Era necessario scegliere tra il girarsi dall'altra parte e fare finta di nulla, davanti a evidenti soprusi e al consolidamento di un monopolio (de facto) o assumersi la responsabilità di usare le proprie capacità verbali e mentali per affermare il proprio dissenso e realizzare un'alternativa! "Errori comportamentali", peraltro, è una frase veramente incredibile se riferita ad una persona che ha, sempre, rispettato anche le pietre. Soprattutto a fronte di un passato (anche recente) quando quelli che tu chiami "errori comportamentali", anche ai massimi livelli istituzionali erano la norma. E secondo me, spesso opportuni e anche condivisibili!

Come tu sai io non sono mai stato ipocrita e sono certo che non lo sia neppure tu! "Errori comportamentali", infatti, è una frase per quelli che, come noi, hanno vissuto di pane e ornitologia negli ultimi trent'anni e conoscono la storia e le persone che hanno dato lustro e fatto la storia recente dell'ornitologia Italiana che non può che far sorridere!

E' inconcepibile che per difendere un ruolo nelle istituzioni ornitologiche, ancorché apicale, ci si possa girare dall'altra parte e sacrificare la propria dignità! Questo non accadrà mai. Carissimo Ignazio quelli che

tu chiami errori, probabilmente lo sono, unicamente, per coloro che non hanno nel cuore e nella mente gli interessi generali ma sono affascinati esclusivamente dalla propria carriera personale. Chi lavora e sogna un futuro luminoso per l'ornitologia Italiana la pensa in modo diametralmente opposto.

Vedi Ignazio senza il coraggio di pochi, nella storia del mondo, nulla di concreto è mai stato MAI realizzato. Quelli che ne sono sprovvisti voltano le spalle alla vita e si rivelano per quello che sono, realmente.

Vivere,concretamente la propria vita, può assomigliare a una scalata sulle montagne. Non devi MAI scrutare il percorso che hai alle spalle, altrimenti rischi di venire sopraffatto dalle vertigini.

Devi puntare sempre innanzi.

Senza recriminare per ciò che ti sei lasciato alle spalle, poiché, chi o coloro che sono rimasti fermi al "Campo Base", sicuramente non volevano accompagnarti nel tuo percorso. Ma tutto ciò che è stato nel percorso della nostra vita è comunque stato importante anche se non riusciamo più a vederlo, ci ha fatto capire e maturare, e ci ha dato lo slancio. Difatti non dobbiamo MAI rinnegarlo!

Anzi questi accadimenti sono illuminanti poiché ci fanno conoscere realmente le persone per come sono e possiamo meglio comprendere chi sono coloro che predicono e coloro che, invece, praticano. Chi predica la democrazia e poi difende il proprio trono di carta e il proprio monopolio non può assurgere ad esempio per i pochi giovani che si affacciano, fiduciosi, al nostro Hobby!

Come tu ricorderai, peraltro, successivamente alla mia

scelta di costruire (insieme ad altri amici) un percorso ornitologico alternativo sono stato accusato di tutto, ad esclusione dello scoppio degli ultimi conflitti mondiali, dalle stesse persone che fino a qualche giorno prima sedevano accanto a me agli stessi tavoli. Pensa che fulgida dimostrazione di autorevolezza e che coerenza!

Di questo, peraltro, ne abbiamo parlato diffusamente poiché anche tu eri a conoscenza di tutto ciò, e ho apprezzato che mi abbia più volte espresso, privatamente, la tua personale vicinanza.

Ho visto che ti sei inalberato per alcune frasi all'interno di un ragionamento più complesso; quindi, capirai bene che dopo dodici mesi di insulti quotidiani (probabilmente) avrei avuto qualche motivo, ben più grande del tuo, per arrabbiarmi. Ma ovviamente questo non è successo poiché ho sempre pensato che gli insulti qualificino pienamente chi li crea e li diffonde e non chi li subisce.

Poiché caro amico mio, nello scorrere tranquillo delle nostre esistenze, le belle parole le porta via il vento, ma sono i fatti ciò che contano. Io non ho mai avuto alcun dubbio su quale fosse il mio preciso dovere morale, anche a rischio di posizioni impopolari o considerate, da qualcuno, politicamente scorrette. Ma ho scelto di non mettere MAI la benda sugli occhi.

Permettimi di chiudere questa mia breve lettera con una frase presa in prestito da Martin Luter King che perme e stata sempre la vetta a cui puntare:

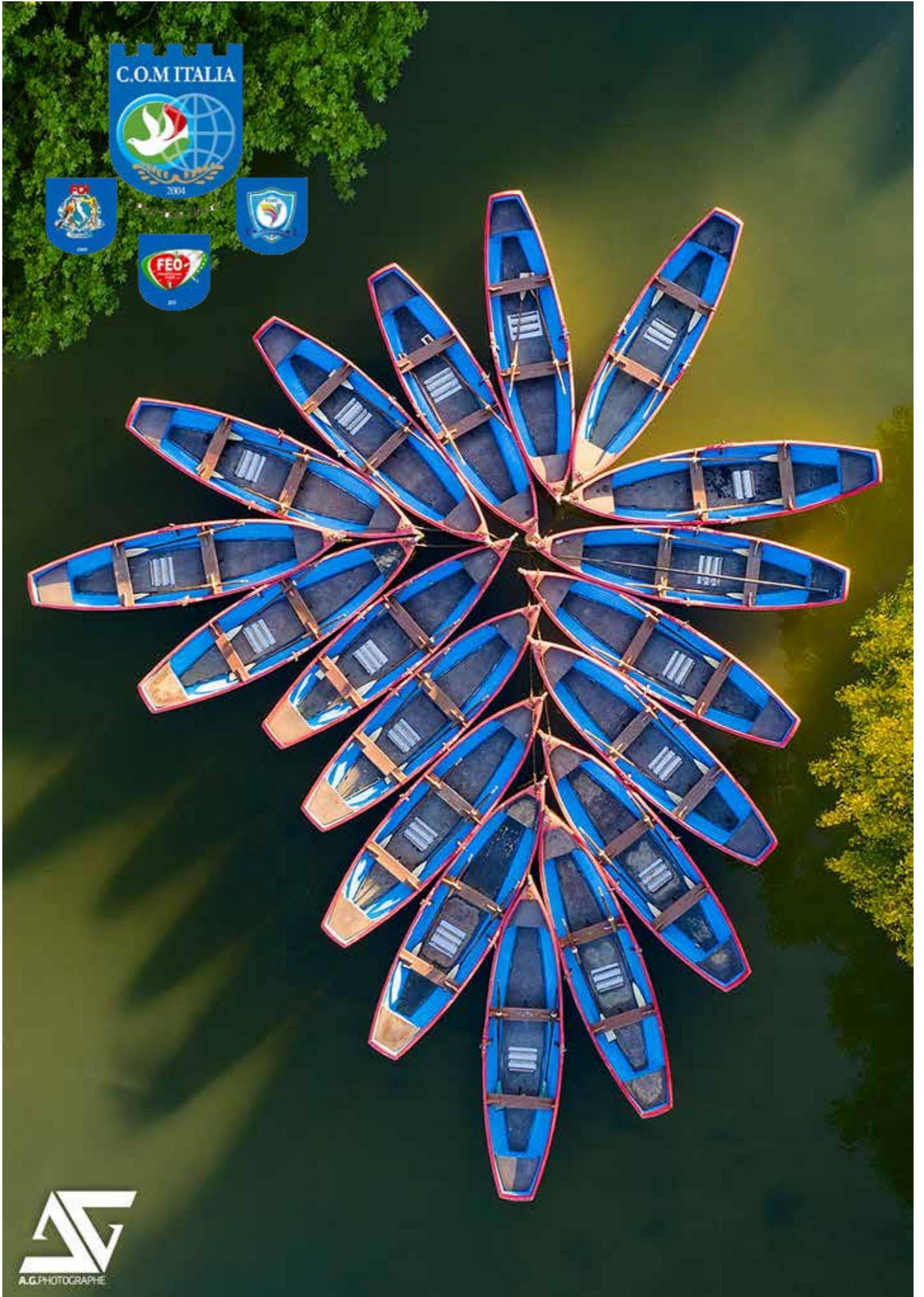
"La vigliaccheria chiede: è sicuro? L'opportunità chiede: è conveniente? La vanagloria chiede: è popolare?

Ma la coscienza chiede: è giusto? Prima o poi arriva l'ora in cui bisogna prendere una posizione che non è né sicura, né conveniente, né

popolare; ma bisogna prenderla, perché è giusta."

Nella mia vita, non ho mai avuto dubbi da che parte stare e se qualcuno nelle istituzioni delle quali ho fatto parte, in passato, si aspettava da me qualcosa di diverso, evidentemente, ha sbagliato clamorosamente le proprie valutazioni! Io mi auguro che tra molto tempo, quando non ci saremo più noi, qualcuno si siederà all'ombra dell'albero, che, con impegno e molta fatica, stiamo piantando in questi mesi. Per me, caro Ignazio, questo è più che sufficiente! Un caro abbraccio

Il Presidente Federale della FOASI
Giuseppe IELO





FOASI

Associazione Studi Animali Sportivi

CLUB DEL CANARINO COMUNE ITALIANO

Bozza preparatoria da un disegno di Giorgio Giusini per il disegno dello standard ufficiale

C.C.I.

CCCI

CLUB
CANARINO
COMUNE
ITALICO
FOASI





IL PIUMAGGIO DEGLI UCCELLI

DI GIULIANO PASSIGNANI

In natura tutti i piumaggi sono brinati, quindi il fattore intenso è una mutazione che è avvenuta nei canarini.

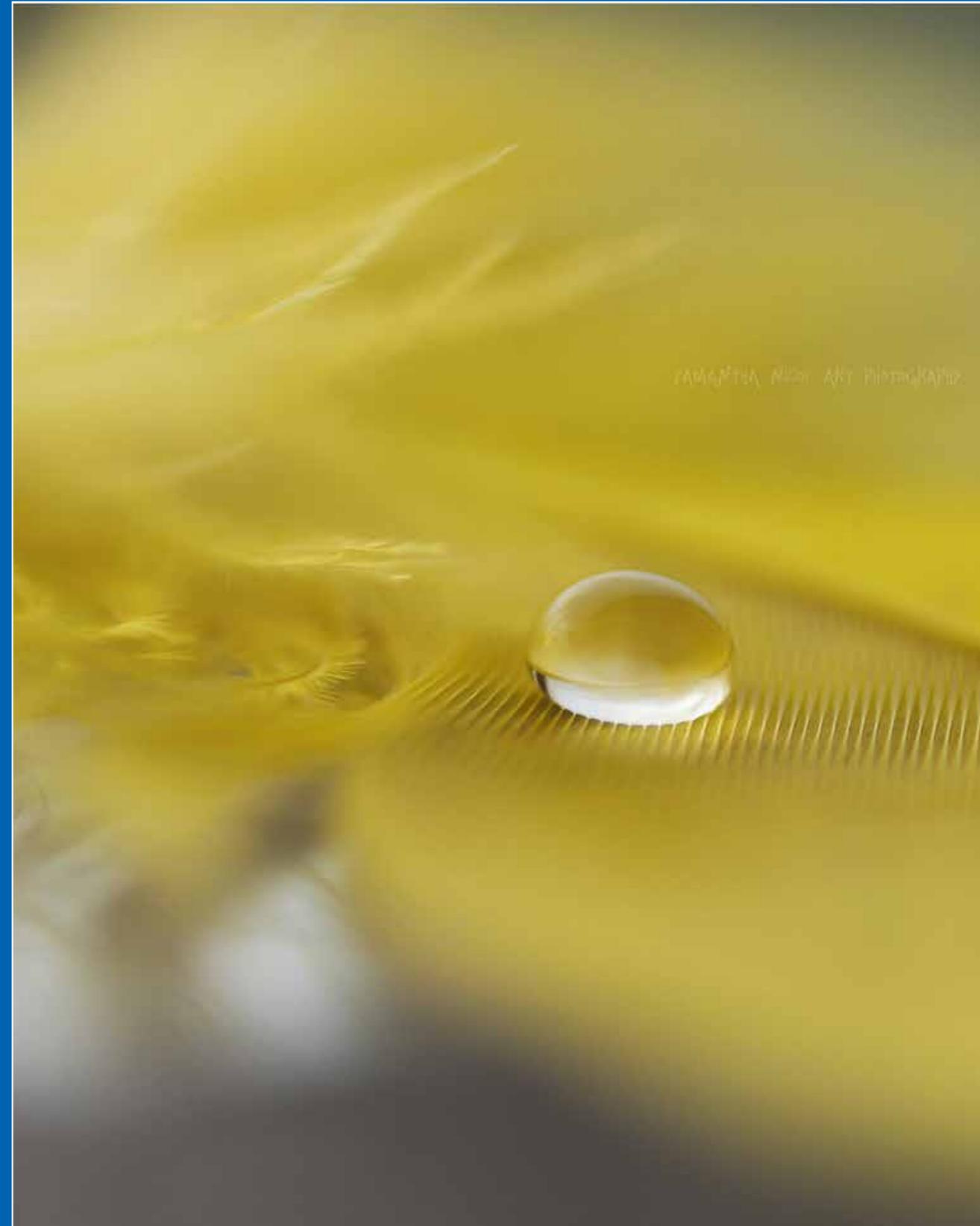
Il piumaggio di tipo intenso è caratterizzato da una penna che possiede la massima espressione del pigmento e il minimo sviluppo delle barbe e barbole. Il piumaggio brinato è caratterizzato invece dall'assenza di pigmento nella punta delle penne e dal maggior sviluppo delle barbe e barbole.

I due fattori, intenso e brinato, sono entrambi caratteri ad ereditarietà quantitativa, anche se

l'intenso è a dominanza parziale: ciò è dimostrato dall'esistenza di tutte le espressioni intermedie di piumaggio tra i due fattori.

Come avviene per tutte le Razze di canarini, anche per i canarini di forma e posizione lisci vale la regola che la coppia riproduttrice deve essere composta da un brinato e da un intenso. Questa è la regola base. In alcune Razze, per spingere al massimo la selezione dei soggetti, è possibile di tanto in tanto accoppiare brinato con brinato, al fine di ottenere il massimo di rotondità.

Le Razze più usate per ottenere migliori rotondità sono: Gloster, Norwich, Crest, Bossu e Lancashire. Il fattore brinato, piumaggio peculiare del Canarino Ancestrale, è omozigote, pertanto da genitori brinati otterremmo tutta prole a piumaggio brinato. L'intenso, al contrario, è eterozigote, portatore del fattore brinato; pertanto accoppiando intenso per intenso nasceranno figli intensi e figli brinati. Essendo il fattore intenso dominante a carattere sub letale, (come avviene per il ciuffo e il bianco dominante), può accadere che da l'accoppiamento tra due intensi qualche uovo fecondo non si schiuda (morto nell'embrione), o possono nascere dei pullus a doppio fattore intensivo, soggetti dalla salute cagionalevole.



Talvolta nei Canarini di Forma e Posizione Lisci il fenotipo del piumaggio ci lascia perplessi: non riusciamo cioè a comprendere se si tratta di soggetto intenso o brinato. Per identificare i soggetti per i quali è richiesta la massima espressione ed uniformità del colore (Border, Fife Fancy, Lizard), tale difficoltà non esiste. Così anche uno Scotch Fancy, un Bossu o un Gloster intensi si diversificano chiaramente dai brinati. I problemi nascono quando si considerano, ad esempio, femmine Yorkshire con piumaggio intermedio, cioè intenso con leggere brinature o brinato con punti di elezione lipocromica molto accentuati. Questo tipo di piumaggio si evidenzia soprattutto quando la selezione è rivolta a privilegiare le forme del canarino. Simile problema può verificarsi nei Norwich e alcune volte anche nei Crest. Pertanto, nella specializzazione dei Canarini di postura liscia e doveroso avere una esatta conoscenza della struttura del piumaggio. Infatti risulta dannoso alla tipicità dei canarini perseguire la selezione sia per l'intenso che per il brinato; è certamente più proficuo avere piumaggi con strutture intermedie che soggetti atipici per troppa rotondità o con piumaggio scomposto e troppo lungo (spesso nati da brinato per brinato), o al contrario canarini con corpo troppo esile (nati da intenso per intenso). In particolare i soggetti a doppio fattore intensivo manifestano piumaggi rividi, scomposti, estremamente attillati, spenti e talmente radi da lasciare scoperti alcune parti del corpo, in particolare il retro occhio. Per i soggetti pigmentati, non esiste la voce intenso o brinato, hanno però la stessa struttura del piumaggio intenso o brinato; in fase di accoppiamento tra un apigmentato e un pigmentato vale la stessa regola: cioè valutare se il soggetto apigmentato ha piumaggio ricco di barbe e barbole (brinato), oppure senza filamenti alla base della rachide (intenso). E' importante conoscere molto bene lo standard di ogni Razza, la forma, le rotundità, la silhouette, queste voci sono frutto soltanto del piumaggio.



ED INFINE..... IL PERCHE' DELLA SELEZIONE

Tutto il lavoro fatto per ottenere il giusto piumaggio per ogni Razza, oltre ad inorgogliere l'amor proprio per i risultati ottenuti, subentra l'altro scopo: i concorsi.

I canarini per la loro bellezza ed aderenza allo standard vengono scelti per partecipare alle mostre,

dovranno essere costantemente seguiti ed avere un trattamento diverso dai soggetti destinati ai soli fini riproduttivi. Un canarino nasce campione per avere acquisito geneticamente, attraverso i cromosomi dei propri genitori, tutto il meglio della sua Razza. Tuttavia, per esprimere al meglio le proprie potenzialità, il soggetto da mostra deve essere sottoposto ad una serie di accorgimenti a cui l'allevatore esperto ed attento saprà provvedere. Ai canarini che per nostra scelta decidiamo di somministrare la colorazione artificiale (Yorkshire, Norwich, Rheinlander, Llarguet) e a quelli dei quali la colorazione è obbligatoria (Arlecchino Portoghese), sarà necessario somministrare la sostanza colorante con costanza e nella giusta dose a partire dal 35° - 40° giorno dopo la nascita e sino a muta completa. Nella fase della muta, sarà utile incrementare le quote di lipidi nella alimentazione, perché in genere i coloranti artificiali sono liposolubili. Altro importante accorgimento consiste nell'abituare i soggetti da mostra alla gabbia da esposizione. Altro importante accorgimento è che il canarino si abitui al tavolo o cavalla di giudizio; ciò è possibile abituando il soggetto a spostamenti continui e a contatti con altre persone. Il bagno giornaliero ha la sua importanza, non solo per la pulizia del piumaggio, ma per la salute del soggetto.

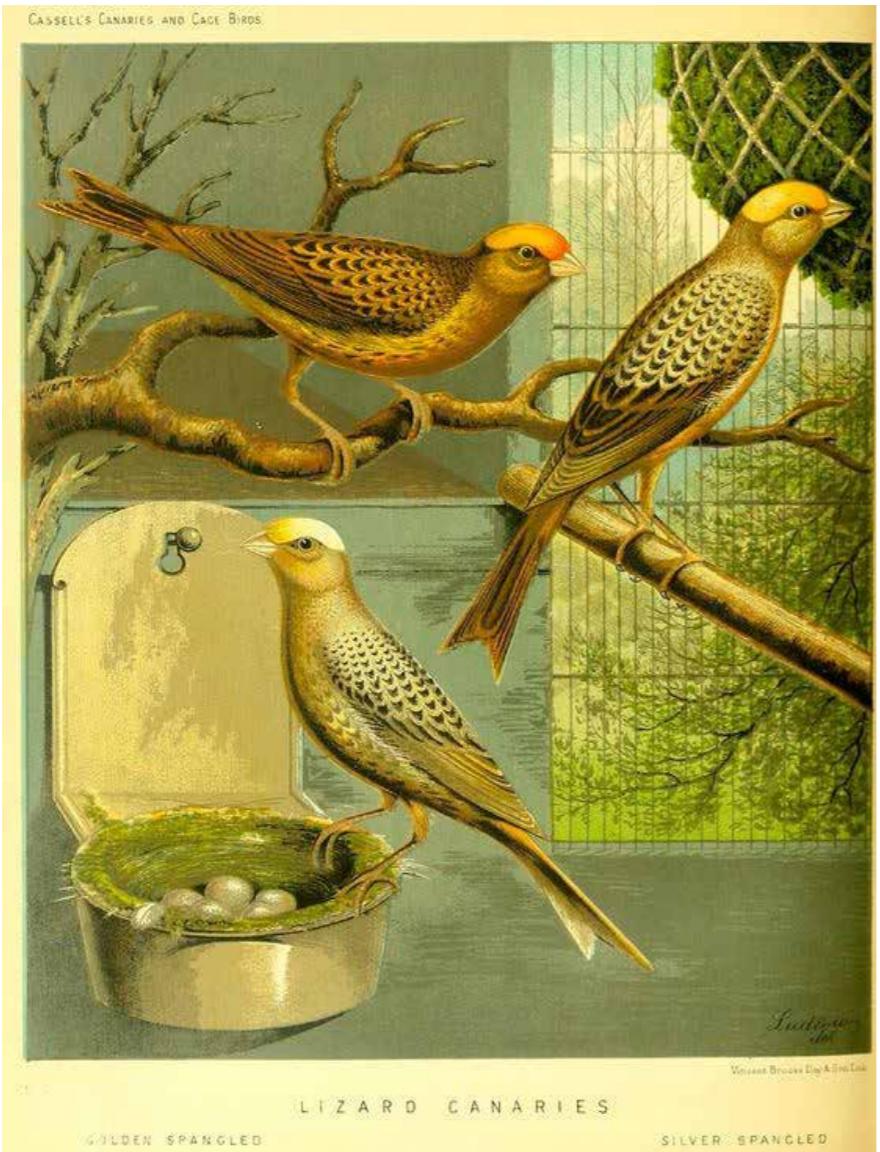
Per alcune Razze, due mesi prima della mostra, è di uso comune strappare le penne della coda, al fine di aumentarne la lunghezza, giacché la muta del primo anno prevede il solo ricambio delle penne tectorie (copritrici). Questa pratica deve essere effettuata tirando via ad una ad una le timoniere, in modo verticale rispetto al corpo del canarino, per non danneggiare il follicolo da quale nascerà la nuova penna: quest'ultima potrà essere più lunga anche di un centimetro, rispetto alla penna originaria. I canarini che



potranno avere questo trattamento sono: Yorkshire, Lankashire, Bossu, Scotch Fancy, Bernois, Munchener, Llarguet e Arlecchini Portoghesi. Al contrario per le altre Razze (Gloster, Fife Fancy, Border, Lizard, Japan Hoso, Irish Fancy, Norwich, Rheinlander, Crest, Razza Spagnola e Salentino) si deve porre la massima attenzione a che non perdano le timoniere, poiché la loro ricrescita determinerebbe un indesiderato aumento della loro lunghezza.

In particolare per i Lizard ricordando quanto sia importante che non perdano alcuna penna primaria (timoniere e remiganti) per evitare che essa rinasca con l'orlatura bianca, in quanto costituisce grave difetto. Come si può constatare, negli uccelli, il piumaggio la fa da padrone, quasi al cento per cento, sta poi all'allevatore completare l'opera attraverso tutti quegli accorgimenti necessari ad un buon successo.

Giuliano Passignani



DIARIO ORNITLOGICO





choose excellence

choose Ornirings!



UNICA NEW-INSECT "artificial worms". (SENZA COLORANTI)

Dalla nostra solida esperienza sviluppata nel campo degli estrusi "bagnabili" della linea Unica SOFTBALL, nasce un nuovo rivoluzionario prodotto:
UNICA NEW-INSECT, la forma artificiale di insetti nutrizionalmente più equilibrata e batteriologicamente pura e pulita.
Sostituisce l'utilizzo di insetti vivi o congelati e permette il superamento delle problematiche tipiche di questi alimenti.

PREPARAZIONE:

come per gli altri prodotti bagnabili, è sufficiente aggiungere dell'acqua... attendere 40/60 minuti per ottenere dei vermi artificiali della stessa consistenza e dimensioni di quelli naturali, senza però rischi di contaminazioni batteriche.

una volta acquisita la giusta consistenza Unica NEW-INSECT può essere somministrato a tutti gli uccelli il cui allevamento richieda l'uso di insetti. I vantaggi per l'allevatore sono anche di ordine economico, infatti il peso del prodotto bagnato aumenta notevolmente.

Il prodotto secco ha un tenore proteico del 35%.

New-insect pronto all'uso puo considerarsi nutrizionalmente come il lombrico o altri insetti simili allevati comunemente e usati in ornitologia.

UNICA NEW-INSECT COSTA CIRCA UN TERZO DEGLI INSETTI VIVI O CONGELATI NORMALMENTE USATI.

Formati disponibili:

330gr. (per ottenere 1kg di prodotto bagnato).

1kg. (per ottenere 3kg di prodotto bagnato).

UNICA

NUTRIAMO LA VOSTRA PASSIONE

NEW INSECT

ARTIFICIAL WORMS

ALIMENTO
ESTRUSO
PER UCCELLI
INSETTIVORI

CONSERVARE IN LUOGO FRESCO
E ASCIUTTO.
MANGIME COMPLETO COMPOSTO
PER ANIMALI D'AFFEZIONE.

SENZA COLORANTI

ISTRUZIONI PER L'USO:
IL PRODOTTO PUO' ESSERE INUMIDITO.
ESEMPIO DI PREPARAZIONE: 100 G. DI
PRODOTTO + 200 G. DI ACQUA FREDDA,
LASCIARE RIPOSARE 40/60 MINUTI
CIRCA.
PRODOTTO 24 MESI PRIMA DELLA DATA
DI CONSERVAZIONE MINIMA INDICATA.

/ + H₂O =

LOTTO

SCAD.

PESO

LEMARCHE SRL

via Mattei, 67 Fossombrone (PU) tel . 0721.725027
(aut. IT000251PU) +39 371.1391907 / +39 339.4561380
www.unicamangimi.com - unica.mangimi@hotmail.it

Unica Mangimi unica_mangimi



LO ZIGOLO TESTARANCIO

(EMBERIZA BRUNICEPS BRANDT)

di Picardo e Servetto



Z

Zigolo testa aranciata

Già denominato *E. luteola* e *E. icterida*

In passato fu iscritto assieme allo zigolo capinero (*E. Melanocephala*)

) e quello del collare (*E. Aureola*) al genere *Euspiza*, ora riunito al genere *Emberiza*. Sempre in passato, vari autori (il Calvi, Savi, Bacchi della Lega, Olina, etc.) lo trattarono quasi come oggetto misterioso, dandogli la denominazione di ... Verdone bastardo.

DESCRIZIONE :

E' l'unico zigolo il cui maschio presenta la testa completamente castano-aranciata senza striature. I lati del collo, il ventre e il basso ventre e il basso petto sono gialli. Castano-arancio come il capo è il petto. Le parti superiori verde grigio con leggere strie.

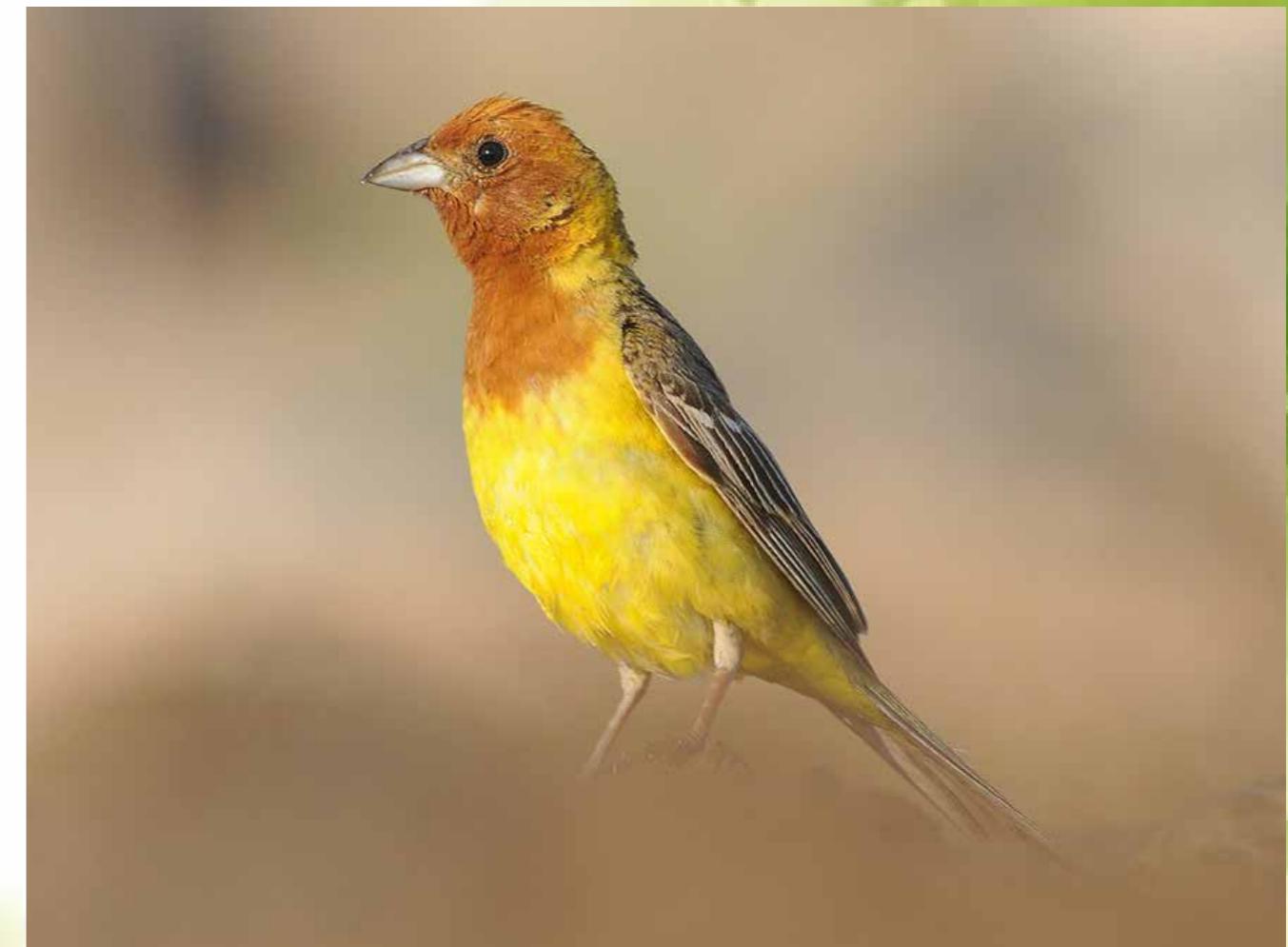
La femmina, molto simile a quella del capinero, presenta il dorso con toni verdi, a differenza di questa ultima che ha tracce color nocciola.

Le copritrici caudali inferiori sono biancastre anzichè gialle; l'ala è inoltre più corta. Per il resto la femmina del testa arancio simile al maschio, ma la testa è grigiastra, le parti inferiori sono solo lavate di giallo, il mantello è più sul grigioscuro. Anche i giovani sono molto simili a quelli del melanocephala.

DIMENSIONI:

Totale 150, ala 80-90, coda 75, tarso 20. DISTRIBUZIONE E HABITAT:

Russia Sud Orientale, Mar Caspio, Turkestan, Afganistan. Migratore, sverna in India e sulle



coste del Golfo Persico. E' dato come accidentale in Italia ma per la maggior parte delle catture segnalate dovrebbe trattarsi di uccello fuggito dalla gabbia essendo abbastanza commerciato in Italia. Pare che nel 1922 lo zigolo T. ar. abbia nidificato a Bertiolo, nell'Udinese, ma la cosa dubbia. Abita le pianure calde, zone coltivate come vigneti, oliveti etc.. Predilige zone aperte, prevalentemente vicine a corsi d'acqua.

RIPRODUZIONE:

Da maggio in poi. Le uova, da tre a cinque, sono bianco grigiastre sfumate di blu o verde con macchie marroni o porpora. Il nido viene costruito a terra, o a poca distanza da terra.

Esaurito il discorso... tecnico, vogliamo qui fare alcune considerazioni derivate da tutta una serie di osservazioni su una coppia in nostro possesso.

Si tratta, come risaputo, di un uccello rustico, di facile adattamento alla prigonia e abbastanza facilmente reperibile, ed a basso prezzo, per l'amatore. I nostri si alimentano con il solito miscuglio di semi, mangiano senza eccessivo entusiasmo il pastone per insettivori, disdegnano quello all'uovo, divorano letteralmente le larve di tenebrio-ne, sottraendole astutamente agli altri zigoli ed ai fringuelli che, al di fuori del periodo riproduttivo, popolano una voliera interna. Nessuna particolare predilezione per frutta e verdura se si escludono le erbe prative.

Nel consueto «piano riproduttivo» avevamo previsto il tentativo di riproduzione di questo zigolo.

Immersa la coppia in una voliera esterna in coabitazione con una di fringuelli, già a metà maggio notammo segni evidenti di forma amorosa: il giallo del maschio risaltava in tutta la sua intensità, inseguiva la femmina per tutta la voliera. Fu dopo questo corteggiamento, prerogativo di quasi tutti gli zigoli, che notammo un accoppiamento, a terra. Il canto è un breve gorgheggio di note aspre e monotone. La coesistenza con i fringuelli non dava adito a preoccupazioni, l'unico momento di attrito era dato dal consumo delle tarme. La femmina che per tutto il periodo invernale aveva manifestato disturbi alle dita di entrambe le zampe, causati sicuramente dal fondo duro della voliera interna, non dimostrava ora alcun disagio. Come già visto la specie predilige



infatti terreni umidi.

Le cose cambiarono quando la fringuella manifesto, gironzolando per la voliera con crini nel becco, la sua intenzione di nidificare. Sebbene non vi fossero contrasti, la fringuella era visibilmente disturbata dal continuo inseguirsi dei t. ar. e non si decideva a terminare di rivestire un nido predisposto in un angolo riparato della voliera e nel quale aveva già deposto lo scorso anno. Cia soprattutto a causa delle dimensioni relativamente ridotte della voliera.

Tolti a malincuore gli zigoli, infatti essa depose dopo pochi giorni e nello stesso nido.

E' nostra intenzione riproporre per l'anno venturo l'accoppiamento in voliera esterna singola, anche se ci preoccupa (...e stupisce) non poco l'avversione per il caldo, dimostrata in questa primavera '78 che di caldo ne ha visto ben poco.

Scartando anche qui l'ibrido fine a se stesso, mediante unione con uccelli appartenenti ad altri generi (del resto di non facile ottenimento per la lontananza sistematica, anche se il maschio è estremamente focoso e copre tutte le femmine che gli capitano a tiro...), vorremmo qui aprire un discorso, a nostro parere, estremamente interessante.

Il Bruun ritiene che il t. ar. possa essere considerato una sottospecie del capinero, proprio per le affinità già descritte. Il Kaludan ha riscontrato nelle zone pur limitate di contatto percentuali di ibridi del 100% rispetto al testarancio e del 40% rispetto al melanocephala.

Da rilevare, benché si tenda a considerare le due specie un unico ceppo, la forte diversità dei maschi in piumaggio nuziale.

Inoltre, considerazione personale, alla riconosciuta difficoltà di mantenimento del capinero, che è di gran lunga il più delicato degli zigoli, e contrapposta la rusticity del testarancio.

Ma allora non dovremmo considerare esistito Darwin ed esistenti i fringuelli delle Galapagos...

Premesso ciò, sarebbe oltremodo interessante tentare in adeguate voliere esterne elaborate l'ibridazione tra questi zigoli ed anche qui, come con lo zigolo giallo orientale (*E. Citrinella erythrogenys*) e lo zigolo golarossa (*E. leucocephala leucoceplala*) studiare



le caratteristiche degli eventuali derivati. A differenza delle due specie sopracitate sia il capinero che il testarancio sono di facile reperimento.

Sia chiaro che siamo ben lontani dal rite-nere facile questa ibridazione, ma a parer nostro la proposta è indubbiamente stimolante.

Concludendo queste note che vogliono essere soltanto un piccolo contributo alla conoscenza e alla diffusione di questi uccelli, che come quasi tutti gli zigoli, non risultano essere diffusamente mantenuti in cattività dagli amatori, vogliamo da queste pagine invitare tutti coloro che abbiano esperienze pratiche

di allevamento a comunicarle alla rivista. L'impostazione attuale del Mondo degli uccelli, lungi dall'abbandonare quel rigore e quella serietà scientifica che sempre l'hanno caratterizzato vuole proprio valorizzare le esperienze dirette di chi alleva, creare una cultura ornitofila che non sia solo nozionistica, stimolare anche nella gestione della rivista una presenza ed una partecipazione attiva dell'allevatore.

BIBLIOGRAFIA:

Enciclopedia degli Uccelli d'Europa (Frugis e altri)

Atlante degli Uccelli Italiani (Cova)

Uccelli d'Europa (Bruun)

NOTA

Voglio sottolineare che dalla comunicazione di Piccardo e Servetto emerge l'utilità e, direi, la necessità di una più approfondita conoscenza ornitofila degli Zigoli e, in particolare, del Testarancio (*E. bruniceps*) o Zigolo Indiano qui trattato sia in sé sia nei riguardi di eventuali esperienze di ibridazione con il capinero (*E. melanocephala*) con lo Zigolo giallo orientale (*E.c. erythrogenys*) e il gola rossa (*E. leucocephala leucocephala*).

Cercherò ora di essere più specifico e più chiaro possibile.

Si pensi, invero, soltanto al fatto della scarsa «consistenza» del genere *Emberiza* dove, all'ottica ibridologica, si sono registrati da una parte ibridazioni naturali e casi di ibridazioni tra specie che forse, proprio dal punto di vista strettamente ibridologico, non possono ritenersi tali, dall'altra addirittura una carenza di affinità per cui, seguendo la Gray, in buona compagnia con Calvi, Savi et altri, l'affinità intergenerica (es.: con *Carduelis chloris*



e con buona pace, beninteso, dell'attributo di «Verdone bastardo») risulta maggiore dell'intragenerica. Ma non basta.

Seguendo questo filone di idee, dobbiamo inoltre dire che, negli ultimi decenni, gli ornitologi hanno a loro volta sentita la necessità di unificazioni a livello del genere.

Quanto poi a considerare *it Testarancio* una sottospecie del *capinero*, giusta l'osservazione di Piccardo e Servetto circa la notevole diversità e diffinitività di risposte ai trattamenti in cattività (delicato *it capinero* a fronte del testa arancio), di strutture cromatiche della livrea nuziale ben differenziate (t. ar. con pileo, gola e gozzo rosso mattone, mustacchi gialli e regione dorsale verdastra *capinero* con pileo, nuca e guance nere, regione dorsale rossiccia con orlatura delle penne chiara) sussiste altresì una marcata e altrettanto difforme tessitura di canto nelle due specie che non depone, nemmeno essa, a suffragio della tesi Bruun.

Concludo. Se confrontiamo dunque la spiegazione che si appoggia all'ipotesi delle sottospecie con le altre ipotesi opposte e alternative (scarsa «consistenza» del genere *Emberiza*, dubbia distanza affine tra certe specie, eccetera), si vedrà che tutti questi aspetti isolati meritano altamente («a parer nostro la proposta a altamente stimolante» ci dicono con ragione gli A.A. in questione) di venir trattati, nel caso degli Zigoli, come parti integranti di un sistema complesso e, forse, flessibile. Il modello e le esperienze affacciatate da Piccardo e Servetto si discosta dalla versione forse eccessivamente semplificata di Bruun, ma sembra realistico tanto da meritare una verifica, così come proposto dagli A.A. stessi, attraverso ulteriori esperienze cospecifiche e interspecifiche.

Per quanto infine riguarda le attuali linee di impostazione del «Diario Ornitologico», la Nota di Piccardo e Servetto sottolinea un problema che è vivamente sentito dalla Rivista.

Li ringraziamo. Per parte mia vorrei ancora aggiungere queste poche parole: che sono sempre i Soci e i Lettori più giovani di età e/o di spirito — e tra essi i nostri due A.A. — ai quali la tradizione assegna, non a torto e da sempre, un particolare ruolo di stimolo critico e di propulsione.

G.P.M.

DIARIO
ORNITLOGICO





IL BOLBORHYNCHUS LINEOLA O PARROCHETTO BARRATO

VINCENZO FERA



B

Buongiorno oggi scriviamo alcune nozioni come mantenere al meglio un meraviglioso pappagallino il bolborhynchus lineola o parrochetto Barrato ...detto così per le sue caratteristiche barrare su parte del corpo delle ali e codione.

Questo pappagallino è monogamo e trova molta difficoltà a cambiare compagna di vita quindi quando si porta a casa una coppia consiglio di pensare bene a cosa si vuole fare se tenerli per compagnia o farli riprodurre quindi bisogna scegliere il colore che piace di più e cercare di non separarli ,

Detto questo bisogna alloggiare la coppia in una gabbia da almeno 80 cm in modo che possano muoversi a loro agio , non sono dei grossi volatori diciamo che preferisci arrampicarsi, è un pappagallino molto robusto che mangia un po' di tutto il mio consiglio è fornire loro un buon misto di semi senza girasole , fornire loro un buon pastoncino secco , dare loro un po' di frutta e verdura , carote , zucchina, mandarini mela poco perché uno dei suoi piccoli difetti diciamo se possiamo dire difetto fanno le feci un po' liquide.

Fornire giornalmente una linguetta di Chia seme con omega tre aiuta il cuore , fornire loro acqua fresca tutti i giorni e mettere loto a disposizione una vaschetta dato che ama l'acqua e ama farsi vaporizzare giornalmente.

Fatto questo quando arriva a 12 o 13 mesi si può mettere loro una cassetta da cova a doppia camera tipo agapornis

Inbottirlo con del truciolo grossolano ,se la coppia è ben assorbita e in salute in poco tempo la femmina deporrà le uova la prima volta da 3 a 4 e solitamente ne svezzano uno o due ma dalla cova successiva diventano molto bravi e non raro nidiate di 5-6-7 piccoli tutti svezzati.

Questo è un pappagallino che vive fino a 15-16 anni ed è riproduttivo fino a dieci.

Nel tempo si sono sviluppate molte mutazioni quindi dal verde al verde scuro all'oliva

, blu ,cobalto,malva , lutino e cremino e negli ultimi anni i nostri amici nordici olandesi e belgi hanno sviluppato molte mutazioni nuove le alé grigio una mutazione dominante molto affascinante che può essere davvero spettacolare, che altro dire un ottimo pappagallino anche a livello espositivo cioè non soffre lo stress molto resistente alle esposizioni dove io personalmente ho avuto molte soddisfazioni arrivando a vincere cinque campionati del mondo e 20 campionati italianiquindi consiglio vivamente di avvicinarsi a questo meraviglioso pappagallino....viva il Barrato.

Vincenzo Fera

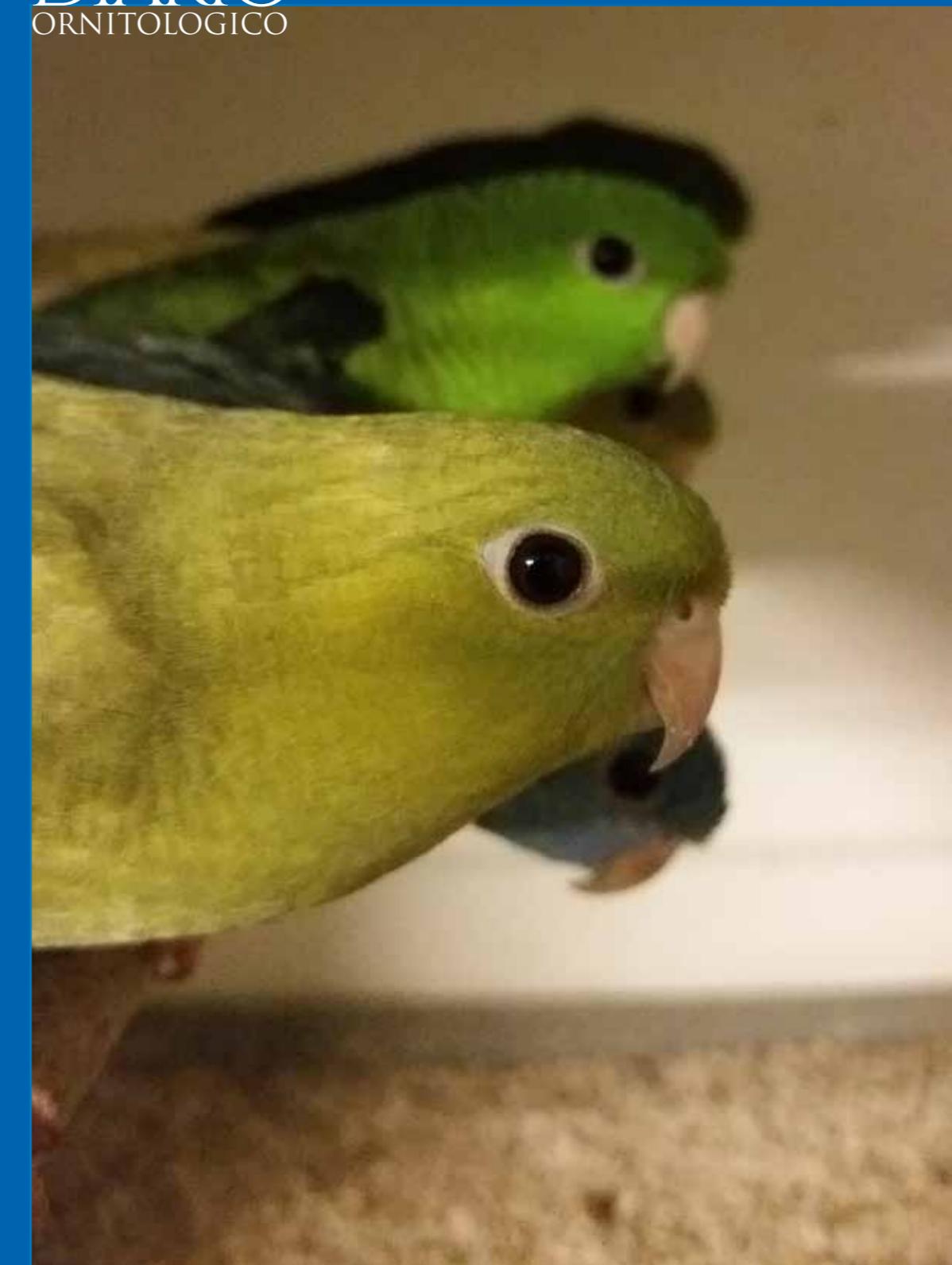


DIARIO ORNITOLOGICO





DIARIO
ORNITOLÓGICO





DI RENATO MASSA

GLI STANDARD DELLE RAZZE DOMESTICHE DEVONO PREVEDERE UNA VARIABILITÀ'

A

A volte mi capita di pensare che sarebbe una buona cosa se gli allevatori o perlomeno i dirigenti delle loro associazioni dessero un'occhiata magari anche fugace ai libri di biologia, magari anche semplicemente quelli per le scuole medie.

Se facessero così si risparmierebbero di dire sciocchezze, come è capitato qualche mese fa a un signore che si qualificava "Presidente CTN-CFPA" nel criticare i concetti espressi in un articolo sul canarino padovano di tale Giuseppe Nastasi che scriveva: "Un Padovano di 17 cm, se perfetto in tutti gli altri connotati, è un Padovano solo un centimetro più corto, ma può essere ottimo".

Al Nastasi, il Presidente rispondeva prontamente: "Il giudice è il guardiano degli standard dei canarini, pertanto è tenuto a farlo rispettare; se non lo fa è un pessimo giudice".

Che cosa c'è di sbagliato in tutto questo? C'è che uno standard che indichi una misura secca per un qualsiasi parametro invece di fornire un ambito di variabilità accettabile non è nemmeno uno standard ma soltanto il punto della fantasia di un gruppetto di persone prive di competenze adeguate. In natura, non esiste popolazione nella quale non si riscontri un certo grado di variabilità, piccola o grande ma sempre esistente. Si dirà che il Padovano non esiste in natura. Vero, ma in cattività ne esistono popolazioni virtuali che sono pur sempre popolazioni e dalle quali non si può pretendere che la variabilità della lunghezza totale venga esclusa del tutto. Il risultato di una tale pretesa sarebbe di ridurre o aumentare molto la variabilità di molti altri parametri e, in definitiva, di distruggere la razza dei canarini in questione. Ogni popolazione ha la sua intrinseca variabilità, volerla abrogare per regolamento equivale alla pretesa di abrogare la variabilità naturale sulla quale si basa la selezione naturale, cioè la base prima dell'evoluzione biologica.

Dunque, nella descrizione dello standard di una specie è assolutamente necessario fornire un ambito di variabilità accettabile, per esempio per il canarino Padovano 17-19 cm oppure, volendo essere restrittivi, 17,5-18,5 cm. Pretendere di più significa sbagliare e distruggere una razza domestica, cosa che può anche essere di scarsa importanza di fronte alla perdita di una buona specie selvatica ma che comunque non credo che sia nei propositi di chi afferma cose di questo genere.

Renato Massa





LUCHERINO DEI PINI

SOTTOSPECIE MACROPTERA

DI MASSIMILIANO ESPOSTO
foto dell'autore

Il Lucherino dei pini (*Spinus pinus*), in natura abita un vasto areale che comprende alcune zone di: Canada, USA, Messico e Guatemala.

E' molto simile alla femmina di Lucherino europeo (*Spinus spinus*) e ha un dimorfismo sessuale poco evidente.

Le varie sottospecie riconosciute sono

- pinus Canada e USA
- macroptera Bassa California e Messico
- perplexa Messico del sud e Guatemala.

La specie *pinus pinus* è la più grande di taglia con colore di fondo grigiastro mentre la sottospecie *macroptera* è leggermente più piccola e slanciata con colorazione di base dai toni marrone/brunastro. Il dimorfismo sessuale è quasi impercettibile e si riconosce dalla quantità e dall'estensione del lipocromo giallo sulla barratura alare e sulle timoniere (molto più estesa e intensa nel maschio) dal sottogola (uniforme grigio/marroncino nei maschi e visibilmente striato nelle femmine in maniera simile al crociere europeo) e, in alcuni casi, dai sopraccigli che nel maschio sono più evidenti ed ampi.

Sono sempre stato affascinato da questo lucherino "arcaico" come lo chiamo io.

Una quindicina di anni fa ne vidi alcune coppie in vendita alla Fiera Ornitologica Internazionale di Reggio Emilia ma il prezzo allora, per me, era proibitivo e così decisi di ripiegare su altri *spinus*.

Ma quando alcuni anni fa me li ritrovai nuovamente di fronte ad una mostra in Germania non ci pensai troppo e ne presi 5 coppie, 2 per me ed altre 3 per un amico fidato. Fu così che il lucherino dei pini entrò nel mio allevamento e le mie due/tre coppie sono sempre presenti nel corso delle varie stagioni.

Ciò che più colpisce di questa specie, essendo meno appariscente e colorata rispetto ad altri *spinus* sudamericani, è il suo carattere molto simile a quello del lucherino europeo. Come quest'ultimo i suoi punti di forza sono la rusticità, la prolificità e l'eleganza delle sue forme.

Come alimentazione somministro ai miei lucherini dei pini una miscela $\frac{1}{4}$ misto-*spinus* $\frac{3}{4}$ misto canarini con perilla, arricchito con 10% di lattuga bianca e 5% di girasolino nero. A parte, infine, lascio



loro a disposizione una vaschetta di lattuga bianca. Il maschio canta anche mentre è in volo. Il canto di questa specie è tenue e melodico. Il verso di allarme e di richiamo, invece, è un lungo ziiiiiiiiiiiiip più volte ripetuto.

Non è soggetto ad ingrassare come il nostro lucherino ma i maschi in riproduzione, specie se alloggiati in gabbia, sono davvero tremendi poiché molto focosi e se non si provvede ad isolargli rischiano di scondizionare la femmina e distruggere uova e nido.

Per queste ragioni consiglio vivamente a tutti coloro che vogliono avventurarsi nell'allevamento di questi lucherini di controllare il maschio durante la fase del corteggiamento e separarlo durante la deposizione (dopo il terzo uovo).

Questa specie non teme il freddo ed è uno degli spinus più robusti che abbia mai allevato; le femmine, peraltro, sono delle eccezionali nutrici.

Ogni anno quando a fine stagione è tempo di bilanci i pinus non mancano mai all'appello ed ormai posso affermare con certezza che sono uno dei punti fermi del mio allevamento.

E' impressionante la dedizione alla cova e all'imbecco della femmina che spesso riempie in maniera esagerata i gozzi dei pulli. Dal punto di vista alimentare non necessita di troppi accorgimenti, una buona miscela di semi ben bilanciata, verdure e mela durante il mantenimento, germinati, frittatina e piselli durante l'allevamento. Forse e' l'unico spinus dei tanti che allevo che mangia la scagliola anche quando rabbocco con il misto la mangiatoia. Forse anche per questo è un uccellino piuttosto longevo che gode sempre di ottima salute.

Anche se a prima vista il pinus può passare inosservato, una volta in allevamento, ti colpisce per le sue caratteristiche: spartano, adattabile e, se vogliamo, anche un po' permaloso.

La femmina depone in genere 4 uova di colore azzurrognolo, con delle macchietture brunastre e la cova si protrae per 13 giorni al termine della quale nascono dei pullus di carnagione scura ricoperti da un folto piumino grigio cupo. Restano nel nido per circa 15 giorni poi, dopo un'altra settimana, si svezzano tranquillamente. Solitamente rinseririsco in gabbia il maschio al decimo giorno di vita dei novelli controllando però sempre che non infastidisca i nuovi nati. Capita infatti di sovente che la femmina non appena involata una nidiata rideponga in un altro nido svezzando contemporaneamente i novelli con l'aiuto del maschio.

Per la verità i piccoli appena involati, come nel lucherino europeo, già sbecuzzano da soli nonostante reclamino sempre a gran voce l'imbeccata muovendo velocemente le ali appena uno dei due genitori gli passa accanto.

Insomma per concludere posso affermare che il "pinus" è un uccellino piacevole da allevare e affidabile a tal punto da poterlo impiegare anche come balia per specie più complicate.

Attualmente grazie anche alla collaborazione di un caro amico e promettente allevatore stiamo traslando sul pinus le mutazioni silice, avorio, bruno e pheo.





INTERVISTA ORNITOLOGICA

INTERVISTA A PAOLO SALANDI SUL NUOVO ESTRUso DAILY COMPLET

Come nasce l'estruso Daily complet?

L'estruso daily complet nasce dall'idea di fornire un alimento che riassume in un unico prodotto la sicurezza e l'integrazione che ogni allevatore cerca, difatti in tanti anni di allevamento e confronti con altri colleghi e allevatori due dei problemi maggiormente riscontrati sono la paura del livello di cariche batteriche che possono esser introdotte all'interno del proprio allevamento attraverso l'alimentazione di base (le semenze), e la mancanza di integrazioni bilanciate e corrette di cui i propri animali hanno costantemente bisogno.

E questo prodotto come puo' risolvere questi problemi ? L'estruso Daily complet viene prodotto con un metodo specifico e studiato. infatti durante l'estrusione il prodotto raggiunge una temperatura elevata per un breve periodo, questo processo rende privo di qualsiasi carica batterica il prodotto mantenendo al 100% le proprie' nutritive ed energetiche delle materie prime utilizzate; si avra' quindi un prodotto integrato di 10 tipi diversi di vitamine, amminoacidi,sali minerali, proteine ed oligoelementi come va utilizzato l'estruso Daily complet?

Inizialmente va affiancato alla miscela tradizionale (muscuglio),poi si puo' somministrare tale e quale in completa sostituzione dei semi. oltre al sottoscritto molti allevatori di varie razze (canarini,spinus,carduelidi,esotici ecc) hanno gia' affrontato la stagione riproduttiva con questo prodotto con risultati inaspettati. inoltre date le grandi e diverse esigenze di chi alleva, l'estruso daily complet e' disponibile in varie versioni e formati nella versione classica per chi non alleva soggetti ad ala bianca dove le materie prime presenti aiutano anche ad esaltare i colori dei soggetti e in versione neutra per gli allevatori con soggetti ad ala bianca; entrambe le versioni sono disponibili in confezioni da 900gr. e 2,0kg.

Quali altri vantaggi possono essere portati dall'utilizzo di questo prodotto?

Tempo e denaro. infatti nella classica alimentazione il 35% circa del peso del seme e' dovuto alla presenza della buccia mentre l'estruso daily complet e' completamente edibile quindi nessuno scarto e di conseguenza meno tempo sprecato nel pulire le mangiatoie dalle bucce rimaste al suo interno ; inoltre con le integrazioni presenti all'interno del prodotto i soggetti assumeranno gia' tutte le vitamine,proteine,sali minerali ecc. di cui in condizioni normali i soggetti avranno bisogno evitando cosi' di acquistare molti diversi prodotti che in caso di alimentazione tradizionale devono esser necessariamente presenti al'interno del proprio allevamento.

Prodotto distribuito da canarini c.g. & d. di paolo salandi

+39-3395989185

e-mail salandi59@gmail.com

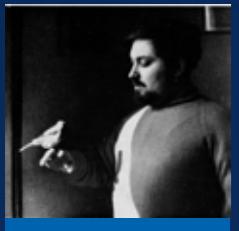
DA NOVEMBRE

VIENI A TROVARCI NELLA NUOVA SEDE, PIU' DI 260 MQ PER SODDISFARE SEMPRE AL MEGLIO LE ESIGENZE DI OGNI ALLEVATORE E PER GARANTIRE SEMPRE PIU' DISPONIBILITA' E COMPETENZA

LURATE CACCIVIO VIA PUCCINI 1 ANGOLO VIA VARESINA



MADE IN ITALY



BREVE STORIA DEL CANARINO

DAL TRATTATO ENCICLOPEDICO
DI CANARINICOLTURA

DI VITTORIO MENASSE'

T

Tra le varie specie di canarini selvatici quella da cui discendono i canarini domestici è originaria delle isole Canarie da cui questi uccelletti prendono nome (vi sono però esemplari selvatici della stessa specie anche a Madera e nelle Azzorre).

L'Arcipelago delle Canarie è composto di isole vulcaniche situate a poca distanza dalla costa nord-occidentale dell'Africa (di fronte alla costa del Rio de Oro, antica colonia spagnola ora inclusa nella provincia ispanica d'oltremare del Sahara Spa-gnolo). Il nome « Canaria » viene dal latino canis (= cane), nome che gli antichi diedero a queste isole perché vi trovarono una razza di cani selvatici poi scomparsa. Come si vede, il nome del più popolare uccellino domestico deriva, sia pur indirettamente, da quello dell'amico dell'uomo.



L'Arcipelago comprende sette isole maggiori (attualmente suddivise in due provincie insulari spagnole, la provincia di Las Palmas che raggruppa le isole Gran Canaria, Fuerte Ventura e Lanzarote ; la provincia di Santa Cruz de Tenerife con le isole Tenerife, La Palma, Gomera, Hierro) e sei isolotti minori, pres-soché disabili-

tati, inclusi nella provincia di Santa Cruz.

Queste isole, chiamate da Tolomeo insulae fortunatorum, erano ritenute un tempo estremo limite occidentale della Terra. Furono visitate dai Fenici e dai Cartaginesi che vi si stabilirono, sino a che non vennero eliminati dai Romani. Rimasero quindi



FRINGILLA CANARIA.



ignote al resto del Mondo sino al basso Medioevo, e le notizie riguardanti la riscoperta appaiono confuse e incerte. Di sicuro sappiamo solo questo : che le Canarie furono visitate e conquistate dal genovese Lancellotto Malocelli (o Marocelli), tra il 1310 e il 1319. Dopo una serie di contese tra i re di Castiglia, di Francia e del Portogallo, la loro conquista ed esplorazione sistematica fu effettuata dalla Spagna e nel 1427 Enrico III di Castiglia concesse l'Arcipelago al cavaliere normanno Giovanni di Bethen-court che vi aveva già effettuato diverse esplorazioni sin dagli inizi del secolo fondandovi anche una colonia. Secondo quanto riferiscono le cronache reali, il Bethencourt nel 1406 offrì alla regina di Francia Isabella di Baviera dei canarini che, se l'episo-dio narrato rispondesse a verità, sarebbero stati i primi a venire introdotti in Europa. Nel 1493 gli Spagnoli ripresero formale possesso delle Canarie, comprendendole in seguito nel loro do-minio coloniale.

La popolazione indigena, costituita dalla bella e vigorosa razza dei Guanci, resistette eroicamente all'invasione spagnola preferendo la distruzione al dominio straniero : è infatti ormai del tutto estinta.

Una volta impadroniti delle isole gli Spagnoli ne passarono in rassegna le risorse, com'è costume di ogni conquistatore, e in mancanza di miniere d'argento e di filoni auriferi puntarono la loro attenzione sul caratteristico uccellino che popolava in folti stormi le foreste dell'Arcipelago. Si trattava d'un passeraceo (tuttora allignante nelle Canarie) dalla colorazione mimetica pre-valentemente verde con tonalità grigiastre sul dorso e giallastre nelle parti inferiori del corpo sfumanti in giallo oro sulla gola. Zampe e becco di color carnicino scuro. Questi uccelli, più piccoli degli attuali canarini domestici, prediligono i boschi inter-rotti da radure cespugliate, i giardini e le macchie fiancheggianti corsi d'acqua ; per l'innato istinto socievole e confidente erano e sono facilmente catturabili, con l'impiego di richiami.

Gli Spagnoli non tardarono ad apprezzare il notevole canto dell'uccellino nonché la sua abbastanza rapida assuefazione alla vita captiva, tanto che il minuscolo alato divenne in breve oggetto di un florido commercio. Esso fu denominato Canario dagli Iberici, appellativo che può essere usato anche in lingua italiana dov'è considerato sinonimo di « canarino ». Nell'aristocrazia ibe-rica imperò presto la moda del possesso di questi graziosi pen-nuti (le dame dell'e-



poca solevano farsi ritrarre con un canarino posato sull'indice d'una mano, come ci testimoniano gli anneriti dipinti nei vetusti castelli dell'Andalusia, della Catalogna e della Castiglia); il desiderio di possedere dei canarini non tardò a diffondersi anche in altre nazioni (limitatamente ai ceti abbienti, stante l'alto prezzo non alla portata delle altre categorie sociali), e gli Spagnoli, avendo constatato la facilità con cui il canarino si riproduceva in gabbia, per non perdere un così proficuo monopo-lio esportarono solo soggetti maschi. Senza l'intervento del fato questo regime monopolistico chissà quanto tempo sarebbe durato, ritardando notevolmente la diffusione del canarino domestico in Europa, ritardo che avrebbe certamente impedito alla canaricol-tura di raggiungere quei traguardi di cui oggi giustamente si vanta.

Verso la metà del XVI secolo - l'anno preciso non si conosce - una nave spagnola con rilevante carico di canarini di fresca cattura, mentre era in rotta per Livorno fu sorpresa da un uragano che la mandò a naufragare sugli scogli dell'isola d'Elba. I canarini riacquistarono così la libertà (forse le gabbie furono aperte dai marinai prima dell'abbandono della nave o forse si sfasciarono nell'urto) e presero stanza nella bella isola tirrenica che con il suo dolce clima costituiva per essi una residenza ideale. Qui i canarini si acclimarono benissimo, riproducendosi ed in-crociandosi anche con dei fringillidi nostrani (secondo alcuni naturalisti il Verzellino sarebbe appunto il frutto di uno di questi incroci).

Dall'isola d'Elba i canarini non tardarono a diffondersi in buona parte dell'Europa, diffusione dovuta principalmente agli Italiani, i quali ne curarono l'allevamento e fecero largo commercio dei soggetti nati in prigonia.

Esistono anche delle versioni un po' differenti a proposito dell'introduzione in Europa del canarino. Secondo l'Olinia la nave spagnola sarebbe naufragata ad ovest dell'isola d'Elba, in alto mare, e sarebbe stato il vento a spingere i canarini, levatisi in volo dopo la liberazione, verso l'isola ch'era la terra ferma più vicina. Se questa versione non è sostanzialmente diversa dalla prima, del tutto differente è quella data dal Berthoud secondo cui i primi canarini furono importati in Europa solo nel XVI secolo dall'inglese Walter Raleigh che, tornando da un viaggio alle Canarie, nel 1580 ne portò al-



cuni, in una gabbia di fili d'oro, in regalo alla regina Elisabetta. La sovrana dapprima non fu entusiasta di questi volatili a causa del modesto piumaggio, ma dopo averli sentiti cantare ne rimase conquistata si che da quel momento i canarini divennero i suoi animali favoriti. Si dice an-che ch'ella rimase in seguito molto stupita del fatto che le piume di questi uccelletti andassero cambiandosi, nidiata dopo nidiata, anno dopo anno, assumendo una tinta giallo pallida al posto di quella verde-grigia originale.

Si gridò al miracolo e Shakespeare in uno dei suoi poemi la allusione a questa trasformazione « do-vuta agli sguardi di una sovrana più potente per produrre dell' oro che il sole dell'Atlantico ». La regina Elisabetta dopo questo fatto amò ancor di più i suoi canarini, ne prese cura speciale, distribuendone ogni tanto qualche coppia ai suoi favoriti, i quali si disputavano questo ambito segno di benevolenza regale.

Questa la versione inglese dell'introduzione del canarino in Europa, da ritenersi infondata. In realtà il Berthoud confonde la prima importazione di canarini in Gran Bretagna con quella in Europa, il che è tipico degli Inglesi ; non dimentichiamo che l'autorevole « Times » un giorno di nebbia fittissima, che rendeva impossibile la navigazione, pubblicò a tutta pagina il seguente titolo : « Nebbia sulla Manica. Il Continente isolato D. Del resto il fatto stesso della mutazione di colore insorta a breve distanza dall'importazione dei soggetti selvatici starebbe a dimostrare l'infondatezza

storica di quanto riferito dal Berthoud. La prima versione da noi riportata è quella più attendibile, accettata comunemente dalla maggioranza degli Autori e se qualcosa di vero c'è nella versione inglese, appare evidente che il Raleigh si limitò a portare in regalo alla sua regina dei canarini nati in cattività, discendenti da un ceppo riproducentesi in gabbia già da molte generazioni.

Tornando al processo di diffusione del canarino in Europa, bisogna dire che dopo gli Spagnoli e gli Italiani, furono i Tedeschi a divenirne i maggiori produttori, dando vita ad un florido commercio che durò con crescenti fortune dalla metà del XV secolo ai primi decenni del XIX secolo. I principali centri d'allevamento si trovavano nella Germania meridionale e nell'alto Tirolo, donde negozianti girovaghi partivano per recarsi nelle varie nazioni europee a vendere i loro canarini, raggiungendo anche la Svezia, la Russia, la Turchia e l'Egitto. Il borgo minerario tirolese di Imbst fu uno dei primi importanti centri di produzione dei canarini; i contadini e i minatori scendevano in Italia ad acquistare canarini di cui poi curavano la riproduzione; i soggetti allevati venivano venduti da merciaioli ambulanti che ogni anno si riunivano prima di mettersi in viaggio per l'Europa portando sul dorso, secondo quanto ci è riferito, delle gerle ricolme di canarini per un valore di circa 350 fiorini e recando seco una certa somma (in genere equivalente al valore dei penne da smerciare) destinata all'acquisto di altri canarini nei vari centri della Germania. Questi venditori ambulanti partivano da Imbst ai primi di agosto e ritornavano all'epoca della quaresima e in entrambe le occasioni veniva fatta una festa popolare.

A Norimberga ai principi del diciassettesimo secolo venivano allevati più di ottomila canarini all'anno, per lo più da artigiani, la vendita di questi canarini di Norimberga dovette in seguito ampliarsi di molto dato che le cronache riferiscono che le autorità si videro costrette ad emanare severe leggi contro mercanti disonesti che vendevano canarini comprati in altri luoghi spacciandoli per « veri norimberghesi ». Solamente mercanti stranieri noti per la loro onestà avevano il permesso di acquistare canarini in Norimberga e alla loro partenza dovevano farsi rilasciare un certificato indicante quanti erano i soggetti acquistati per l'esportazione.

In seguito pur restando la Germania il principale centro di produzione del canarino (si

calcola che agli inizi di questo secolo la Germania esportasse circa un milione di canarini all'anno, per un valore di almeno sei milioni di lire) importanti allevamenti di questi uccellotti domestici sorsero anche in altre nazioni europee sotto la spinta della sempre crescente richiesta non solo dei mercati europei ma anche di quelli d'America, d'Australia e financo di alcuni paesi asiatici come l'India.

A circa un secolo di distanza dalla loro introduzione in Europa, negli allevamenti di canarini si verificarono variazioni nella colorazione del piumaggio dapprima in un modesto numero di soggetti ed in seguito, dato che tali modificazioni cromatiche erano dominanti ed a carattere ereditario, in scala sempre maggiore finché un nuovo colore, il giallo, prese decisamente il sopravvento sugli originali colori del mantello. La causa di questa variazione di colore, limitata ai soggetti allevati in cattività, si può far risalire al verificarsi di una o più mutazioni, insorte spontaneamente, nei geni che presiedono alla colorazione del piumaggio. Le mutazioni non si limitarono al "fattore" colore ma interessarono in seguito anche la mole e la disposizione delle piume e persino leggere modifiche a carico della struttura somatica di questi uccelli (nel XVIII secolo nei canarini allevati in Inghilterra nella contea di Lancashire si verificò una seconda anomalia, la comparsa del ciuffo sul capo). I fattori determinanti quelle mutazioni possono essere stati molteplici: fra questi certamente il regime alimentare e l'habitat artificiale. Ma fu soprattutto l'uomo, con il suo desiderio di ottenere soggetti che si distinguessero per qualche particolarità dalla massa, praticando a tale scopo opportuni incroci, a sfruttare e ampliare queste mutazioni sorte per caso, giungendo così a creare razze di canarini che si differenziano talmente dall'originario uccelletto selvatico (*Serinus canarius*) da indurre il profano a dubitare di questa discendenza.

Per quanto concerne la bibliografia del canarino, i primi accenni al volatile – ossia ai soggetti dal piumaggio prevalentemente verde, importati direttamente dalle Canarie o riprodotti in gabbia da poche generazioni ed aventi quindi aspetto simile a quelli selvatici – si trovano nel « *Icones avium omnium de avium natura* » del Gesner e nella « *Histoire de la nature des oiseaux* » editi rispettivamente a Zurigo ed a Parigi nel 1555.

Una diffusa descrizione del canarino con rozza illustrazione si trova poi nell'opera dell'Al-

drovandi « Ornithologiae » in dodici libri (Bologna 1599-1603) ; nel 1601 Antonio Valli da Todi ne fece trattazione in un'opera intitolata « Il canto degli uccelli » ; altra descrizione corredata d'illustrazione si trova nel libro

Uccelliera » dell'Olina, edito a Roma nel 1622.

Fra i libri che in seguito trattarono del canarino segna-liamo : « Ammaestramento per allevare, pascere e curare gli uc-cellì » del Manzini, edito a Milano nel 1645 ; « Traité du serin canari et autres petits oiseaux de voliere, avec la maniere de les éllever et de guèrir leurs maladies » edito da Claude Prudhom-me a Parigi nel 1707 ; il « Nuovo trattato utilissimo de' canna-rini » dell'Hervieux, edito a Venezia nel 1724 (traduzione della precedente edizione originale in francese del 1713, il « Traité des serins de Canarie) ; « I canarini » del da Persico, Verona 1728 (poemetto che insegna come allevare i canarini) ; « Orni-thogonia, ovvero la cova de' canari, per facilitarne la multipli-cazione, educarli e mantenerli sani » di Farmacopio, edito a Ro-ma nel 1759 ; « Amusement des dames dans les oiseaux de vo-liere ou traité des oiseaux qui peuvent servir d'amusement au beau sexe » del Buchholz, Parigi 1785 (ristampa di precedente edizione) . « Ornitologia, ovvero la cova de' canarj per facilitar-ne la moltiplicazione, educarli e mantenerli sani » opera di frate Basilio, Roma 1794 ; nel 1822 a Milano vengono editi due libri con lo stesso titolo « Trattato delle malattie degli uccelli e dei diversi metodi di curarle », uno del Bossi e l'altro del Silvestri ;

L'Art de multiplier les serins », Paris, Baudoin, 1828 ; « Der Gesang des Harzer Hohlrollers », Stuttgart 1876 ; « L'ornitojatria o la medicina degli uccelli », Rivolta-Delprato, Pisa 1880 ; Der Harzer Kanarienvogel », Brander, Stettino 1888 ; « Trattato completo delle malattie e dell'allevamento di tutti i volatili e degli uccelli di aggradimento », Balduzzi, 1891 ; « Katechismus der Kanarienzucht », Lauener e Grosse, edito da Lauener a Lipsia nel 1895.





DI Dino Villa

È partito il progetto RISÚLIN



Il progetto RISÚLIN, nasce dall'idea di creare un nuovo canarino di **forma e posizione arricciato**, che nelle sue caratteristiche sia:
il più piccolo possibile,
con una posizione armoniosa non sgraziata nella postura,
con un'arricciatura non eccessivamente aderente al corpo,
privo di ciuffo,
Insomma un piccolo gioiellino.
Le caratteristiche che si ricercano in un possibile standard sono:

- Lunghezza da 11 max12 cm. -
- Testa liscia e serpentina -
- Collo corto -
- Spalle strette sinuose col collo -
- Arricciatura del petto aderente-
- Arricciatura tra le spalle aderente poco accentuata -
- Posizione in bacchetta 65°/75° -
- Coda stretta leggermente biforcuta, perpendicolare la bacchetta senza andare sotto la stessa-
- Colori tutti - no colorazioni artificiali.

La selezione del RISÚLIN è cominciata nel febbraio 2020 , i primi soggetti vanno oltre le aspettative.

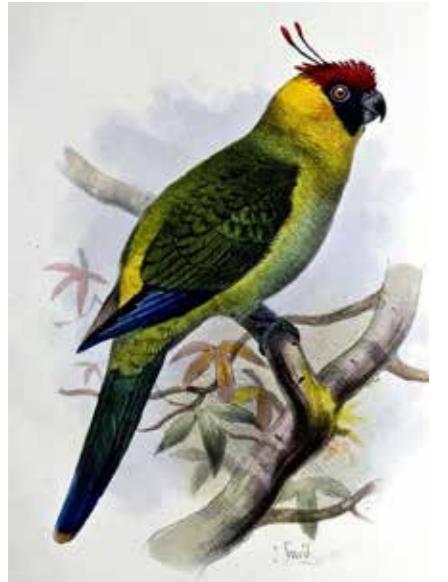






MARCIA WEINZETTL

EUNYMPHICUS CORNUTUS NEW CALEDONIAN HORNED PARAKEET



LORO PARQUE FUNDACION

Il nome di questo pappagallo, endemico della Nuova Caledonia deriva dalle piume sulla sua testa che sembrano corna con punte brillanti.

La giovane coppia, di un anno, venne posta in una voliera adibita all'allevamento separata e tranquilla.

La vegetazione circostante migliorò il comfort e la tranquillità della coppia.

Due volte alla settimana fornivamo rami di pino, tronchi di palma, erbe per stimolare la coppia. Parte dell'arricchimento erano anche le piogge artificiali e i cambiamenti nella dieta come un

apporto adeguato di calcio.

Durante la riproduzione, abbiamo dato loro una varietà di frutti mescolati con semi cotti.

Anche uva e fichi erano ben accettati.

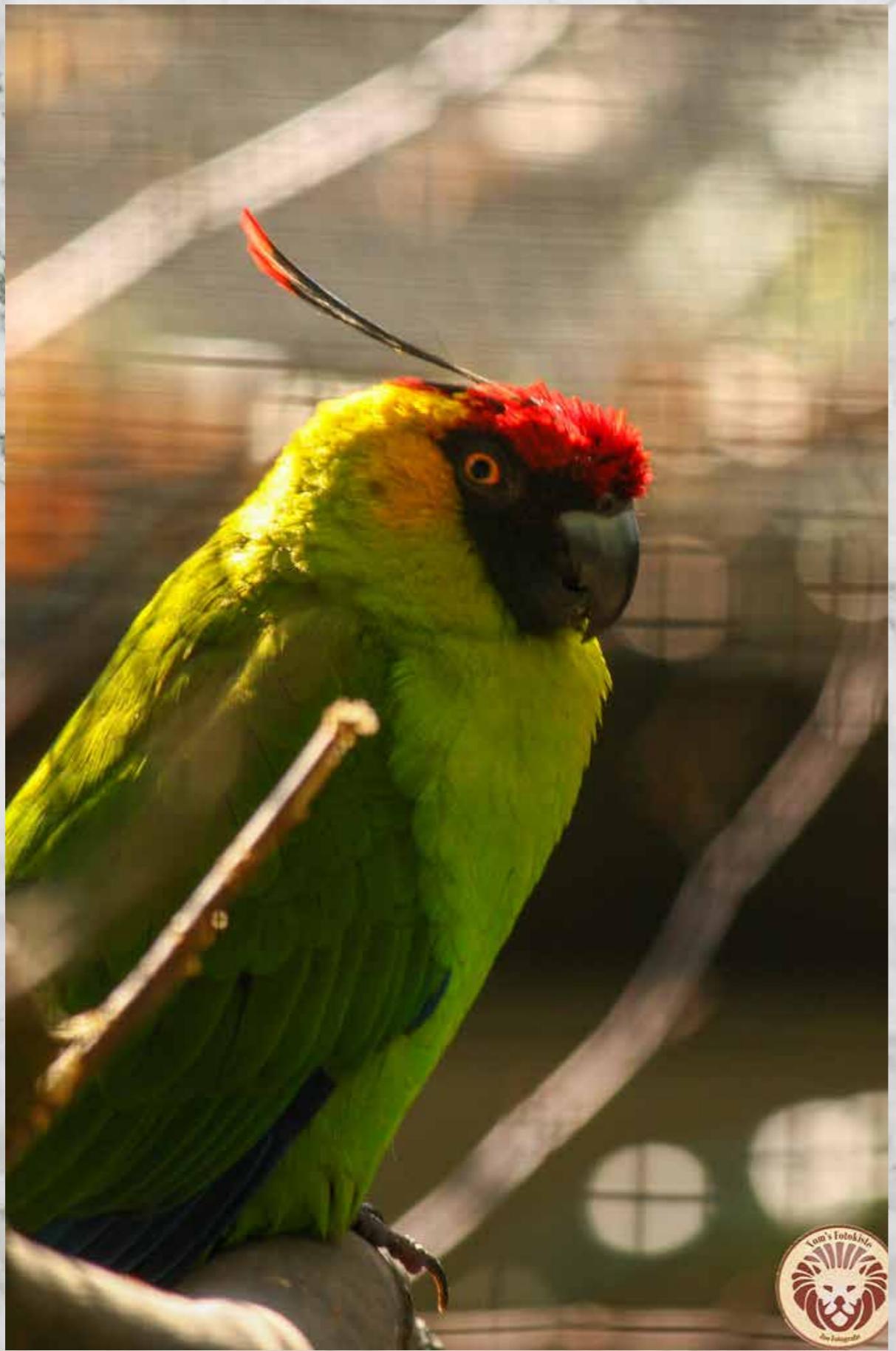
La sera fornivamo un mix specifico di cereali bilanciati per le specie di pappagalli australiani. I semi non dovrebbero mai essere dati su richiesta in modo che gli uccelli non consumino grasso in eccesso. Ogni coppia riceve una miscela di 20 g di semi.





L'autrice







PARROTS FOR FRIENDS

Parrots for Friends®

ACCEDI
NELLA NOSTRA
COMMUNITY
GRATUITAMENTE
SCANSIONANDO IL QR CODE

CI VEDIAMO DALL'ALTRA PARTE...
E RICORDA, UNA VOLTA DENTRO,
NELLE 24 ORE SUCCESSIVE,
RICEVERAI UN OMAGGIO!
TIENI D'OCCHIO
IL TUO MESSENGER DI FACEBOOK!

www.parrotsforfriends.com  
info@parrotsforfriends.com 

Os produtos PET CUP para pássaros, são elaborados com as melhores matérias-primas, frescas, de grande qualidade, e em colaboração com veterinários especializados e criadores, o que garante uma fórmula perfeitamente equilibrada.




Pet Cup®
 ALIMENTAÇÃO | SAÚDE | BEM ESTAR

INTERCEREAIS DO OESTE Lda.
 geral@intercereais.com • www.intercereais.com





Pet Cup®
 ALIMENTAÇÃO • SAÚDE • BEM ESTAR





LO STORNO DELLE PAGODE

(*STURNIA PAGODARIUM*)

ANDREA MIRAVAL



Questo insettivoro di media taglia non presenta colorazione brillante, eppure il suo aspetto è indubbiamente accattivante, il che, unito alla sua robustezza ed adattabilità, nonché all'indole di tendenza confidente o addirittura affettuosa verso il keeper, ne fanno un ottimo uccello da allevamento. La sua diffusione periferica peraltro contrasta con quanto detto ma è perfettamente spiegabile col fatto che lo Storno delle pagode necessita di spazi ampi per potere manifestare appieno il suo comportamento e vivere al meglio. Spazi ampi quali la voliera, che non tutti possono avere per la limitatezza dello spazio dedicato all'allevamento, o per scelta verso altre specie (gli Psitaccidi di media, grande taglia sono in genere i preferiti).

CLASSIFICAZIONE:

Lo storno delle pagode appartiene alla FAMIGLIA DEGLI STURNIDAE, che comprende Specie Europee, Africane ed Asiatiche, nonché Australiane e relative alle Isole del Pacifico tropicale. Introdotte in molte realtà, soprattutto le specie europee ed asiatiche, fra cui i delicati arcipelagi isolati del Pacifico meridionale, queste specie hanno spesso dimostrato caratteristiche pericolose di invasività, competendo brillantemente, fino a farle estinguere, con le popolazioni o specie locali. Gli Sturnidae, che in Europa prendono semplicemente il nome di Storni, ed in Asia quello di Myna, soprattutto le specie di maggiori dimensioni, mentre in Africa il nome di Storni metallici a causa del colore iridescente del piumaggio, sono una Famiglia caratterizzata dal presentare zampe molto robuste, un volo molto deciso ed i cui membri sono di natura gregaria o prettamente migratoria. È noto a tutti gli italiani, soprattutto del Nord, la periodica invasione degli Storni comuni europei (*Sturnus vulgaris*) verso la metà di ottobre, allorquando a stormi fittissimi tappezzano i cieli di Milano, dove occupano ogni ramo o gru o cavo sospeso per il riposo notturno. Nei cieli di Roma, ed in questo caso tutto l'anno, in quanto specie stanziata nella Capitale, sono famosi per disegnare, in fittissimi ed enormi stormi, disegni nel cielo che magicamente mutano forma e aspetto. Sono meccanismi di difesa nei confronti dei predatori alati, quali falchi, in quanto estremamente confondenti. Lo spettacolo così è assicurato soprattutto quando il sole arrossa il cielo e lo stormo è in cerca di alberi dove

trascorrere la notte. Gli Sturnidae sono opportunisti alimentari in quanto mangiano quasi ogni cosa, con predilezione per frutta, comprese bacche, ed insetti. Molte specie vivono in prossimità degli insediamenti umani e sono di fatto onnivore, come ricordato prima, altre specie sono invece quasi prettamente insettivore ed i suoi esponenti sono noti per predare larve nascoste nei buchi degli alberi, semplicemente inserendo la punta del becco robusto nella piccola apertura dove una larva è stata localizzata, e quindi aprendolo, allargando l'orifizio di entrata ed esponendo la preda alla facile ghermita. Gli Sturnidi presentano vocalizzazioni complesse e differenziate ed hanno la capacità di imitare i suoni del loro ambiente, facendone richiami personalizzati, inclusi gli allarmi antifurto delle auto o la voce umana. Ciò è per loro importante dato che in tal modo, come detto, possono personalizzare il richiamo e riconoscersi a distanza l'un l'altro. Queste loro attitudini, abbinate a spiccatissima intelligenza ed adattabilità, ne hanno fatto in qualche caso dei ricercati uccelli da compagnia, quasi al pari dei Pappagalli. Si pensi a titolo di esempio alla *Gracula religiosa* o Merlo indiano (*Gracula religiosa*), un tempo comunissimo Uccello da compagnia e raffinato imitatore della voce umana, considerato migliore di molte specie di Psittacidae, oggi divenuto piuttosto raro in quanto non facilissimo a riprodursi in cattività. Ma si pensi soprattutto allo Storno comune (*Sturnus vulgaris*) che nel passato veniva preso pullo dal nido e allevato allo stecco per farne animale da compagnia. Pare avesse ed abbia una capacità imitativa ed una intelligenza fuori dal comune nel mondo ornitico. Il Brehm, la mitica Enciclopedia degli Animali scritta alla fine del XIX secolo, cita un aneddoto divertente proprio relativo allo Storno comune. "Conobbi un buon parroco di villaggio il quale aveva ben 30 storni, divisi in 2 schiere, aveva insegnato agli uni la prima, agli altri la seconda parte dell'Ave Maria. Quegli uccelli avevano ciascuno in particolare egregiamente imparata la propria parte, e in quella casa era un rosario continuo sì intricato e sì bizzarro da far traseolare qualsivoglia uditore". Gli storni erano quindi tenuti nelle grandi case collettive di campagna anche in regime di semilibertà, dimostrando grande attaccamento al padrone e seguendolo dappertutto. Oggi le specie nostrane, Storno comune e Storno roseo (*Pastor roseus*), sono ancora sporadicamente allevate ma sono state sostituite largamente, peraltro ancora in modo sporadico e occasionale, dalle Specie esotiche asiatiche africane come il nostro Storno delle pagode.



ASPETTO, ABITUDINI E DISTRIBUZIONE IN NATURA:

Lo storno delle pagode è, come detto una Specie asiatica, stanziale in Nepal ed India, visitatore invernale i Sri Lanka e visitatore estivo in parte dell'Himalaya occidentale e nord-orientale. Presenta un richiamo assai sonoro composto da una serie di note confuse che si interrompono bruscamente. Lo schema base del canto del maschio è però difficile da definire per le alte capacità imitatorie per cui ogni individuo ed ogni popolazione presenta ampia differenziazione. L'aspetto è come detto accattivante con collo, petto e ventre color crema, dorso e copritrici alari tendenti al grigio, becco giallo blu con base bluastra. l'iride è pallida e c'è una losanga di pelle nuda e bluastra subito dietro l'occhio. I maschi adulti presentano una cresta più prominente delle femmine ed anche penne del collo più lunghe, ma in ogni caso tali differenze vengono di fatto rese quasi irrilevanti dalla variazione individuale, per cui riconoscere i sessi risulta invero assai difficile. I giovani presentano un piumaggio più opaco e la testa è più marrone. Il nome pagodarium, tradotto letteralmente in italiano come "delle pagode" deriva dal fatto che gli esemplari si ritrovano sovente in costruzioni e templi a pagoda nell'India meridionale, ad ulteriore dimostrazione del fatto che la specie non è timorosa con l'uomo. Peraltro lo si rinviene anche nelle macchie di jungla e presso le coltivazioni nonché, come detto, in vicinanza delle abitazioni. Gli Storni delle pagode gradiscono le aree acquitrinose o paludose. Sono Storni molto socievoli ed amano stare in gruppo, tranne che durante l'epoca degli amori allorquando la banda si sgretola, dato che le varie coppie neoformate tendono a separarsi le une dalle altre. In natura si alimentano di frutta ed insetti. Non sono in genere così arboricoli come lo Storno codacastana (*Sturnia malabarica*), con cui condividono buona parte del territorio e tendono a formare piccoli gruppi insieme ad altre Maine a pascolare sulle zone erbose del suolo.

ALLEVAMENTO.

- 1) Alloggio: Lo Storno delle pagode è un ottimo Sturnide di allevamento. Per quanto resista anche in gabbie di 40 cm di larghezza x 50 cm di altezza, dimensioni minime, il suo habitat captivo ideale è la grande voliera plantumata, in cui siano presenti grandi rami ove possano appollaiarsi. La voliera esterna non è un problema per questi uccelli nemmeno durante l'inverno, perché resistono bene alle basse temperature, a condizione che la stessa presenti un angolo riparato da piogge, venti e intemperie, che possono risultare perfino fatali. Un gruppo adeguato alle dimensioni della voliera può coesistere benissimo, anzi tale condizione risulta molto gradita a questi Storni socievoli, anche se durante la stagione degli amori possono insorgere



Storno roseo - *Sturnus roseus*

facilmente zuffe e quindi si rende necessario l'isolamento degli individui o coppie particolarmente aggressive.

2) Alimentazione: l'alimentazione più appropriata è il cosiddetto Pastone universale per Uccelli Insettivori, a cui saranno aggiunti insetti (tarme della farina e insetti vari di cattura), carne cruda ben tritata, e frutta, come mela, pera, bacche varie e, per variare, uva passa ammorbidente. Con un tale tipo di alimentazione, gli Storni delle pagode vivono a lungo ed in salute, purché gli alimenti freschi siano cambiati quotidianamente per evitare marcimenti.

3) Riproduzione: per invogliare gli storni a nidificare saranno sospese nella voliera diverse cassette-nido semiaperte di grandi dimensioni, al cui interno, se di suo gradimento, la femmina inizierà a portarvi fili di juta, canapa, o crini e peli animali, che quindi saranno forniti preventivamente in grande quantità. Terminata la costruzione del nido, la femmina vi deporrà 3-5 uova che saranno incubati da entrambi i genitori (anche se il maschio darà il cambio alla femmina solo durante gli ultimi giorni). L'incubazione inizia dopo la deposizione dell'ultimo uovo e dura 12 giorni. Alla nascita i pulcini sono implumi e con la pelle molto scura. Le prime piume compariranno dopo diversi giorni. Durante i primi giorni di vita è necessario siano alimentati esclusivamente con prede vive, per cui si rende necessaria la somministrazione abbondante di camole della farina, uova di formica e insetti vari. A partire dal 5° giorno di vita inizierà l'imbecco anche con altri nutrienti, quale frutta e pastone universale. Gli immaturi abbandonano il nido all'età di 14 giorni, totalmente implumati ma privi compiutamente della cresta nera, che inizia formarsi durante il 9° mese e si completa entro il mese successivo.



storno comune - *Sturnus vulgaris*



Storno dalle guance castane -
Sturnia philippensis



Sturnus unicolor - storno nero



Storno codacastana
(*Sturnia malabarica*)



Storno di Daurian - *Sturnia sturnina*



Storno testa bianca -
Sturnia erythropygia



Storno del malabar - *Sturnia blythii*



Storno roseo - *Sturnus roseus*



gracula religiosa







ELENCO DEL NUMERO DELLE SIGLE = FEDERAZIONI
ALL'INTERNO DELLE PIU' IMPORTANTI C.O.M. NAZIONALI

	1. Com/GERMANIA	- 3 SIGLE/FEDERAZIONI
	2. Com/ARGENTINA	- 3 SIGLE/FEDERAZIONI
	3. Com/AUSTRIA	- 2 SIGLE/FEDERAZIONI
	4. Com/BELGIO	- 16 SIGLE/FEDERAZIONI
	5. Com/BRASILE	- 2 SIGLE/FEDERAZIONI
	6. Com/CIPRO	- 2 SIGLE/FEDERAZIONI
	7. Com/COLOMBIA	- 2 SIGLE/FEDERAZIONI
	8. Com/DANIMARCA	- 3 SIGLE/FEDERAZIONI
	9. Com/SPAGNA	- 14 SIGLE/FEDERAZIONI
	10. Com/FRANCIA	- 3 SIGLE/FEDERAZIONI
	11. Com/GRAN BRETAGNA	- 4 SIGLE/FEDERAZIONI
	12. Com/GRECIA	- 2 SIGLE/FEDERAZIONI
	13. Com/MALTA	- 2 SIGLE/FEDERAZIONI
	14. Com/OLANDA	- 4 SIGLE/FEDERAZIONI
	15. Com/PORTOGALLO	- 2 SIGLE/FEDERAZIONI



QUESTA E' LA DEMOCRAZIA E LA CONCORRENZA IN ORNITOLOGIA!

64 FEDERAZIONI DIVERSE PER LE PIU' IMPORTANTI

15 COM-NAZIONALI

(QUASI 4 ORGANIZZAZIONI INDIPENDENTI PER NAZIONE)

SOLTANTO IN ITALIA E' IMPEDITO (DI FATTO) AGLI ALLEVATORI LA LIBERTA'
DI ASSOCIARSI DOVE MEGLIO RITENGONO, GARANTENDO CHE UNA SOLA
FEDERAZIONE POSSA ESSERE AFFILIATA ALLA COM.

IN ITALIA, INVECE, VIENE GARANTITO (DI FATTO) IL MONOPOLIO !

LA FOASI STA LAVORANDO PER CONSENTIRE AGLI ALLEVATORI
DI POTER SCEGLIERE E NON ESSERE VINCOLATI AD UNA SOLA
POSSIBILITA' DI SCELTA.

LA FOASI STA LAVORANDO PER CONSENTIRE AGLI ALLEVATORI DI POTER
SCEGLIERE DOVE SPENDERE I PROPRI DENARI!!



ANDREA MIRAVAL

PO' OULI: UNA ESTINZIONE CONTEMPORANEA



Questo mio piccolo scritto è dedicato a tutti coloro che credono, sono convinti che il peggio sia passato in termini di estinzioni causate da quell'essere goffo e bipede chiamato uomo. Purtroppo questa visione, falsa diciamolo subito, è dovuta alla scarsissima coscienza protezionistica durante gran parte della storia umana. Se si notava che una popolazione (che spesso negli arcipelaghi isolati rappresentano l'intera specie) calava fortemente di numero, per predazione diretta o altre cause indirette, non ci si preoccupava minimamente, né di conseguenza se ne cercavano le cause e gli eventuali consequenti rimedi. Le specie sparivano così, senza che nessuno si preoccupasse nemmeno di dedicare loro una "messa di suffragio". Le specie sparivano, la vita va avanti.

Francamente oggi si rimane sconcertati che simili comportamenti fossero la norma non soltanto fra i rozzi marinai conquistatori delle isole del Pacifico, ma anche tra Naturalisti con, teoricamente, coscenze e sensibilità differenti. Perfino Darwin nel constatare l'estrema riduzione del cosiddetto Lupo delle Falkland (che qui abbiamo già trattato) pur dedicandogli un de profundis, cioè una fosca previsione circa il destino della specie (previsione azzeccata purtroppo), non usò termini appassionati, o fece appello per la sua conservazione. Ne prese atto con malinconia ma non andando oltre questo. Con l'affermarsi di coscienza protezionistica e la nuova consapevolezza del fatto che una specie è un qualcosa di unico ed irripetibile, che va preservata ad ogni costo, con la presa d'atto del concetto di biodiversità, delle trame ed interrelazioni tra specie negli ecosistemi, gli atteggiamenti, prima degli addetti ai lavori, e poi di frange sempre più ampie di popolazione, cambiarono profondamente. Questo iniziò però all'incirca nell'immediato dopoguerra (anni '50) per poi diffondersi gradualmente fra la gente comune.

E ciò portò risultati. Si istituirono riserve e parchi protetti, e si finanziarono numerosi progetti di salvataggio di specie in pericolo, ottenendo anche straordinari successi. Parliamoci chiaro se oggi possiamo ammirare ancora il Gheppio di Mauritius o il Condor della California, questo lo si deve esclusivamente al salvataggio umano (in entrambi i casi con l'ausilio di allevamento intensivo captivo). Entrambe le specie sono state davvero salvate al limite dell'estinzione. Però questi sono casi fortunati.

Purtroppo il tasso di estinzione non si è affatto ridotto rispetto agli "irrispettosi" Secoli passati, anzi è esattamente il contrario.

Difficilissimo calcolarlo, ancora più difficile compararlo con quello cosiddetto naturale.

Per cui nel web impazzano i dati più contrastanti e talvolta assurdi. Si parla, come stima, di una estinzione ogni 17 minuti con un tasso di estinzione tra i 100 ed i 1000 volte superiore al tasso di estinzione naturale. Sarà vero?

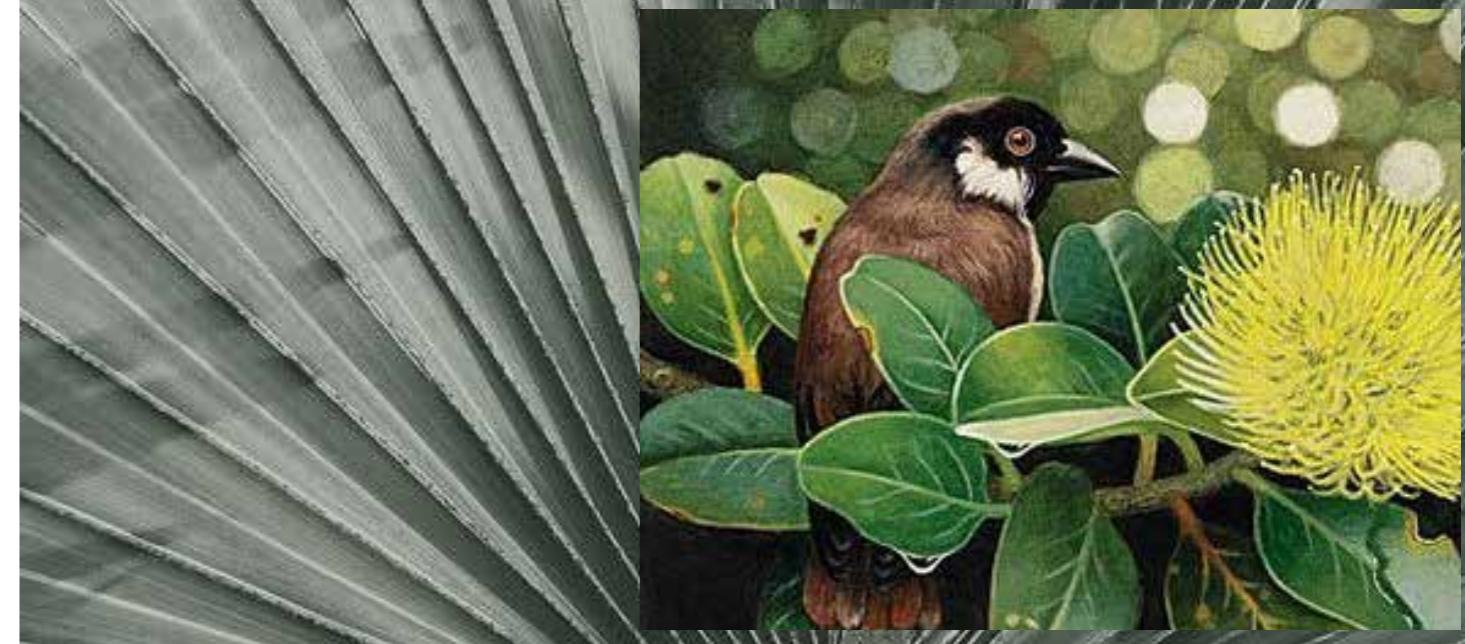
Non conoscendo nemmeno il numero esatto delle specie, né quante manchino ad essere riconosciute e classificate (c'è chi afferma che non siamo nemmeno al 50%) è difficile stabilire quale sia il tasso di estinzione basico, che si basa anche su una documentazione fossile largamente incompleta. Sono stime. L'unica certezza è che il tasso di estinzione è sicuramente più alto di quello naturale e ciò è dovuto all'impatto ambientale causato dall'uomo e dalle sue attività.

Come tante volte ricordato sono gli arcipelagi insulari isolati quelli più delicati, per cui un impatto anche modesto può causare estinzioni di massa di popolazioni presenti soltanto qui, in quanto differenziate da progenitori provenienti della terraferma e qui evolutisi specificando, in perfetto isolamento geografico. Le Hawaii sono un perfetto e tragico esempio di quanto detto. Nelle Hawaii è avvenuta una catastrofe ambientale senza pari, dovuta ad una serie di concuse, tutte che vedono nell'uomo il motore generatore.

Le Hawaii, paradiso vacanziero e di appassionati di surf e vulcani, sono un arcipelago costituito da 7 isole principali ed una miriade di isole secondarie, o semplici scogli, tutte diffuse nell'Oceano Pacifico. l'impatto dell'uomo su queste isole è stato a dir poco devastante da un punto di vista naturalistico ed ambientale. L'esatto conto del numero di specie estintesi alle Hawaii non è noto ma è sicuramente imponente sia da un punto di vista numerico che di percentuale rispetto alle specie originariamente presenti. La strage iniziò nella prima metà del 7° Secolo quando popoli migranti di Polinesiani vi giunsero accompagnati dai loro cani, polli, maiali, tutte specie invasive che iniziarono a distruggere i delicati endemismi dell'Arcipelago. Ma la strage fu solo iniziale. Ben peggio dei Polinesiani fece l'uomo bianco. Nel 1778 James Cook scoprì le Hawaii, e da quel momento, vista la posizione strategica e la ricchezza di quelle isole, l'influenza degli Inglesi, e successivamente Americani, aumentò inarrestabile negli anni. Nel 18° e 19° secolo grandi tratti di foresta pluviale furono disboscati per ricavare il legno di sandalo e gli uccelli locali furono cacciati a migliaia per adornare i cappucci dei regnanti locali. Larghe aree di vegetazione locale furono distrutte in questo periodo per dare pascoli al bestiame. Per quanto possibile le cose peggiorarono nei secoli successivi, con l'aumento degli interessi economici degli inglesi, quando prese piede la



PO' OULI



coltivazione della canna da zucchero ed aumentò il bestiame. Ed infine nel XX secolo arrivò il turismo americano ed europeo con costruzione di Resort ed Hotel di lusso ed un grande sviluppo delle infrastrutture abitative. E così la distruzione degli habitat primordiali di queste isole (con annessa flora e fauna ricca di endemismi) poteva dirsi completata. Ma… forse la peggiore devastazione in queste isole la crearono i Maiali polinesiani e le zanzare. La zanzara comune (compiutamente assente come fauna locale) giunse in queste isole nel 1826 nelle botti di acqua rancida provenienti dal Perù e scaricate dalla baleniera Wellington. Con essa vi giunse anche la malaria (tra cui la malaria aviaria) ed il vaiolo aviario di cui la zanzara *Anopheles* ne è il vettore. La zanzara fu favorita nella sua diffusione dai maiali. I maiali polinesiani si diffusero rapidamente nelle isole principali dell'arcipelago, dove fecero danni ingenti all'ecosistema, scavando nel terreno in cerca di radici, divorando le felci del sottobosco, sradicando e mangiando molte piante autoctone, sfoltendo le fronde più basse degli alberi, aprendo quindi radure dove il sole poteva giungere al terreno, contribuendo così al suo disseccamento. Inoltre la loro attività di scavo creò pozze stagnanti ove, appunto, le zanzare potevano riprodursi facilmente, diffondendo la malaria ed il vaiolo che colpì anche gli uomini ma, nella sua variante aviaria, soprattutto gli Uccelli Drepanini/Carduelini locali, che si rivelarono particolarmente vulnerabili. Il connubio maiali-zanzare fu devastante, e rappresentò il colpo di grazia nei confronti di un ecosistema già malato. E così si ebbe quella che, a detta di tanti, rappresenta probabilmente la più grande estinzione di massa dei tempi moderni. Un triste primato. Si sono estinti in poco meno di 4 secoli: 28 specie di Uccelli (in maggioranza Fringillidi Carduelini e Psittacostri), 72 taxa di conchiglie, 74 taxa di insetti, 97 taxa di piante. Oltre a tutto questo anche i pochi Mammiferi dell'arcipelago hanno sofferto. Una specie di pipistrello si è estinta (*Synemporion keana*) ma altre sono al limite dell'estinzione, come la Foca Monaca delle Hawaii (*Neomonachus schauinslandi*) di cui rimangono circa 1200 esemplari e risulta in pericolo di estinzione (anche se l'ottimo lavoro protezionistico ha bloccato il decremento numerico costante, addirittura lievemente invertendo la rotta).

Tra tutte le Classi di vertebrati, quella che ha sofferto maggiormente è stata quella degli Uccelli. Come ricordato ben 28 specie di Uccelli si sono estinte in epoca storica, almeno altrettante in epoca precedente l'arrivo dell'uomo bianco testimoniate da abbondanti reperti ossei trovati un po' dappertutto nelle isole. Un'ecatombe. Uccelli bellissimi, tipici, unici, dai nomi assurdi e che rimandano a sinfonie di mari esotici (in lingua polinesiana): vescovo



beccogrosso di Kona - *Chlorodrepanis virens*



Akialoa delle Hawaii - *Hemignathus sp.*



Mamo nera - *Drepanis funerea*



KoA - *Rodocanthis palmeri*

(Moho bishopi), Mamo nero (Drepanis funerea), Fringuello koa maggiore (Rhodacanthis palmeri), Akialoa delle Hawaii (Hemignatus obscurus). Mamo delle Hawaii (Drepanis pacifica), Apanane di Laysan (Himatione fraithii), O'ahu 'ōō (Moho apicalis), O'ahu akepa (Loxops coccineus), Ula-'ai hawane (Ciridops anna)… Accanto a questi estintisi nel XIX e XX secolo ve ne sono altri che non sono ancora considerati estinti ma solo perché la loro probabile estinzione è avvenuta, e purtroppo sta ancora avvenendo, in epoca molto più recente, contemporanea. Lo stranissimo 'ōō (Psittirostra psitacea) che come indica la sinonimia latina è un Fringillide peculiare che a vederlo pare un ibrido tra un Crociere ed piccolo pappagallo ed infine il PO' OULI (Melamprosops phaeoma) di cui tratteremo brevemente la sua storia che per certi aspetti è emblematica e porta una morale (protezionistica)

Il Po' ouli è una specie il cui declino fino alla recentissima totale scomparsa è stato seguito con insolita attenzione e monitoraggio, tale per cui è possibile ricostruirlo con malinconica precisione. Innanzitutto il nome volgare, al pari di tantissime altre specie della Hawaii è in lingua polinesiana e richiama spesso il verso che fanno le singole specie. Il Po' ouli viveva nell'Isola di Maui e fu scoperto da studenti dell'Università delle Hawaii nel 1973 (quindi scoperta piuttosto recente) sulle pendici del monte Haleakala intorno a 1980 metri di altezza. L'aspetto è inconfondibile con quello delle altre specie di Fringillidi Carduelini (o Drepanini) dell'arcipelago e, sebbene la colorazione sui toni del marrone grigio e nero (la grande mascherina) lo renda meno vistoso di altre specie, peraltro si rivela molto elegante nell'aspetto. I sessi sono simili. La peculiarità maggiore di questa specie era la sua dieta. Trattasi di uccello iper-specializzato nel nutrirsi di chiocciole, sebbene la sua alimentazione comprendesse anche qualche specie di Artropode (insetti e ragni) nonché bacche. Quindi un iperspecialista alimentare, caratteristica questa che rende una specie più delicata e suscettibile di estinzione di fronte a rapidi e grandi cambiamenti ambientali, in confronto ad una specie non specializzata ed opportunista adattabile. Così fu per il Po' Ouli. Si calcola che già al momento della sua recente scoperta fosse una specie in rapida contrazione. Calcoli approssimativi ne stimavano a circa 200 il numero totale, con una densità di popolazione di 76 esemplari per Km². Già dopo 10 anni il calo numerico era stato del 90%. nel 1986 si stimava ne restassero circa 20 in tutto. Il declino continuò inarrestabile nonostante si facesse ogni sforzo per preservare la specie. Si arrivò ad istituire una Riserva Naturale nell'ultimo eremo dove vivevano gli ultimi esemplari, il Hanawi Natural Reserve, sul ramo occidentale del torrente Hanawi. Questa riserva aiutò in effetti altre specie di Drepanini (quale lo Psittorinco di Maui – Pseudonestor xanthophrys) rallentando il declino, o addirittura invertendo la tendenza, ma non il nostro Po'Ouli che ad un anno dall'istituzione del parco (1997) era

H24 time of beauty

Aqua Life

Bagno idratante, ideale per il mantenimento del piumaggio degli uccelli.



Breeding Cleaner

Detergente igienizzante ideale per pulire e profumare tutto l'allevamento. Con olio essenziale di Limone.



Keratin Up

Fluido idratante alla cheratina e collagene. Struttura il piumaggio, conferisce volume ed effetto seta.



Il primo trattamento idratante appositamente studiato per il piumaggio degli uccelli

www.petservices.it

Shine Water

Fluido idratante, ideale per la preparazione del piumaggio alle mostre. Per colori forti e tessiture cheratiniche.



Hydra Secrets

Fluido idratante, per la preparazione del piumaggio alle mostre. Ideale Per piumaggi soffici, con volume ed arricciati.



Special Care

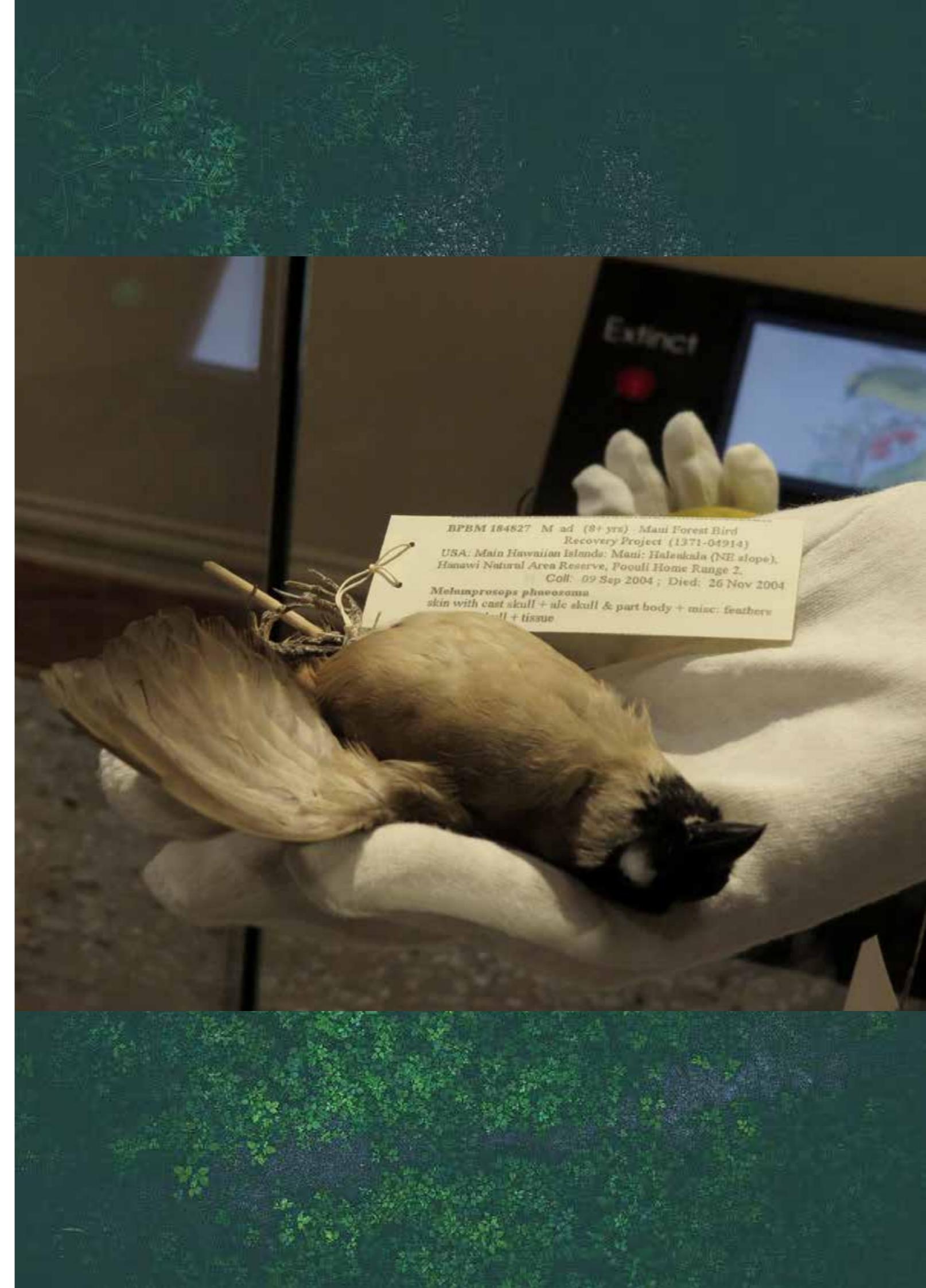
Unguento ammorbidente all'olio di oliva, per le zampe degli uccelli.



ridotto a soli 3 esemplari, 2 maschi ed 1 femmina, nonostante che tutti i maiali della zona fossero stati rapidamente eradicati. Nel 2002 ancora tutti e 3 sopravvivevano e la femmina fu catturata e trasportata nel territorio di un maschio (è specie stanziale e territoriale) ma lei tornò il giorno dopo al suo territorio di origine. Nel 2004 si decise, tardivamente, di fare un estremo tentativo per salvare la specie. Si decise di catturare tutti e 3 i superstiti per porli in grande voliere presso il Maui Bird Conservation Center. Si riuscì a catturare un solo maschio che fu posto in voliera in attesa di trovargli una femmina. Nessuna femmina fu localizzata e nel giro di 2 mesi dalla cattura il maschio morì. Fu l'ultimo Po'Ouli ad essere visto vivo. Da allora il silenzio. Si sono cercati in alcune spedizioni gli altri 2 potenziali esemplari superstiti ma di loro nessuna traccia né visiva né auditiva. La fine è arrivata, seguita passo passo, e con essa una tristezza abbinata a rassegnazione. Quali le cause? Le solite viste per gli altri Drepanini. Alterazione dell'habitat, introduzione di specie allogene, quali la mangosta di giava, il gatto ed il ratto (il Po'Ouli era specie piuttosto terricola e che costruiva il nido in vicinanza del suolo, e quindi facilmente predabile da ognuna delle suddette specie), il maiale (alterazione habitat e facilitazione nella riproduzione della zanzara) ed infine la zanzara, vettore di numerose patologie, quali la malaria aviaria ed il vaiolo aviario. Tutte le azioni protezionistiche sono risultate vane perché ormai la situazione era comunque troppo compromessa.

MORALE: ogni storia ha una sa morale. Questa è che le alterazioni ambientali profonde e generalizzate sono difficilmente recuperabili nonostante si prodighino cure e azioni di salvaguardia. Il Po'Ouli era comunque condannato anche perché, nonostante numerosi tentativi, non si è adattato a riprodursi in cattività. In ultimo, le estinzioni causate dall'uomo e dalle sue attività purtroppo non sono fatti legati al XIX secolo ma sono assolutamente attuali...più che mai attuali!

Saluti



INTERVISTA ORNITOLOGICA

INTERVISTA A PAOLO SALANDI SUL NUOVO PRODOTTO ENERGY BREEDER

COS'E' ENERGY BREEDER ?

Energy breeder e un integratore per pastoncini multivitaminico e super proteico, infatti oltre ad avere un'elevata quantità di vitamine come le vitamine A,D3,E,B1,B2,1312.K..., possiede proteina nobile super selezionata che porta il livello proteico a 31,9%.

IN CHE PERIODI DELL'ANNO DEVE ESSERE UTILIZZATO ?

Energy breeder puo essere utilizzato durante tutto l'anno, infatti grazie alla presenza sia di vitamine utili per la riproduzione (A,D3,E,...) che di vitamine utili per il periodo della muta (B1,B2,1312,K,...), il suo utilizzo non ha limiti d'uso. E' un prodotto per tutti gli uccelli d'affezione (granivori,insettivori e pappagalli)

CHE VANTAGGI OFFRE QUESTO INTEGRATORE ?

Questo prodotto offre molti vantaggi: NELLA FASE RIPRODUTTIVA nelle dosi consigliate rende superfluo l'uso di insetti, inoltre FAVORISCE LO SVILUPPO MUSCOLARE E FISICO ESALTANDO AL MASSIMO LE PROPRIE CARATTERISTICHE ANCHE IN SOGGETTI MUTATI O GIGANTI. NEL PERIODO DI MUTA aiuta ad affrontare al meglio (grazie alla presenza di vitamine adatte a questo periodo) le problematiche tipiche come la carenza energetica e quindi di forza, inoltre grazie ai vari PROMOTORI DELLA DIGESTIONE vengono meno le varie difficoltà digestive.

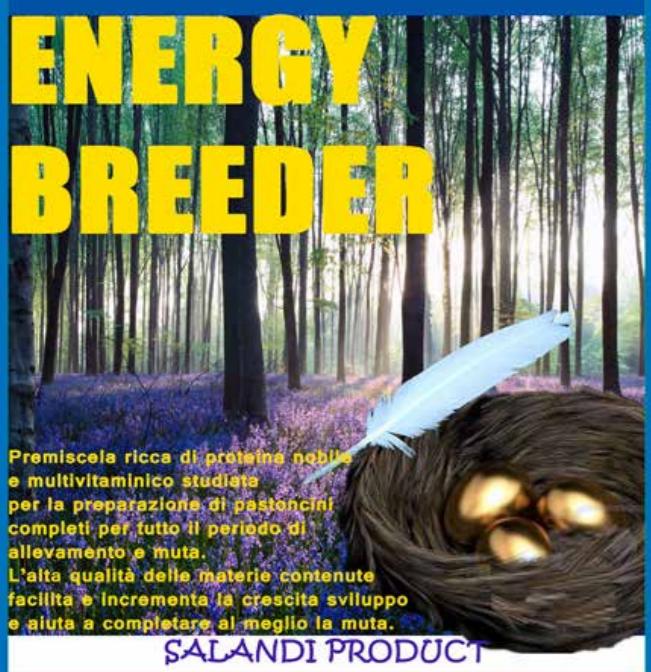
RISULTATI TRIPPLICATI IN CHE QUANTITA' VA UTILIZZATO ?

Essendo un integratore molto concentrato basta un misurino (presente nel barattolo) ogni 200 grammi di pastone. Il prodotto e confezionato in BARATTOLI DA 800 GRAMMI.

Prodotto distribuito da canarini c.g. & d. di paolo salandi +39-3395989185

e-mail salandi59@gmail.com

MONTANO LUCINO - VIA VARESINA 21, COMO TEL. 390 31 470977



DA NOVEMBRE
VIENI A TROVARCI NELLA NUOVA SEDE,
PIU' DI 260 MQ PER SODDISFARE
SEMPRE AL MEGLIO LE ESIGENZE DI
OGNI ALLEVATORE E PER GARANTIRE
SEMPRE PIU' DISPONIBILITA'
E COMPETENZA
LURATE CACCIVIO (CO) VIA PUCCINI 1
ANGOLO VIA VARESINA

CANARINI,CANI,GATTI & DINTORNI



ISCRIVITI

FEDERAZIONE ORNITOFILI AMATORIALI SPORTIVI ITALIANI



www.foasi.it



1911

THE INTRODUCTION Introduzione AND ACCLIMATIZATION OF THE e ambientamento e acclimatazione del **YELLOW CANARY** canarino giallo ON MIDWAY ISLAND alle isole Midway

S

Siamo abituati a guardare il canarino giallo comune (*Fringilla canaria*) e le numerose varietà che sono state prodotte artificialmente da esso come un uccello da gabbia puro e semplice.

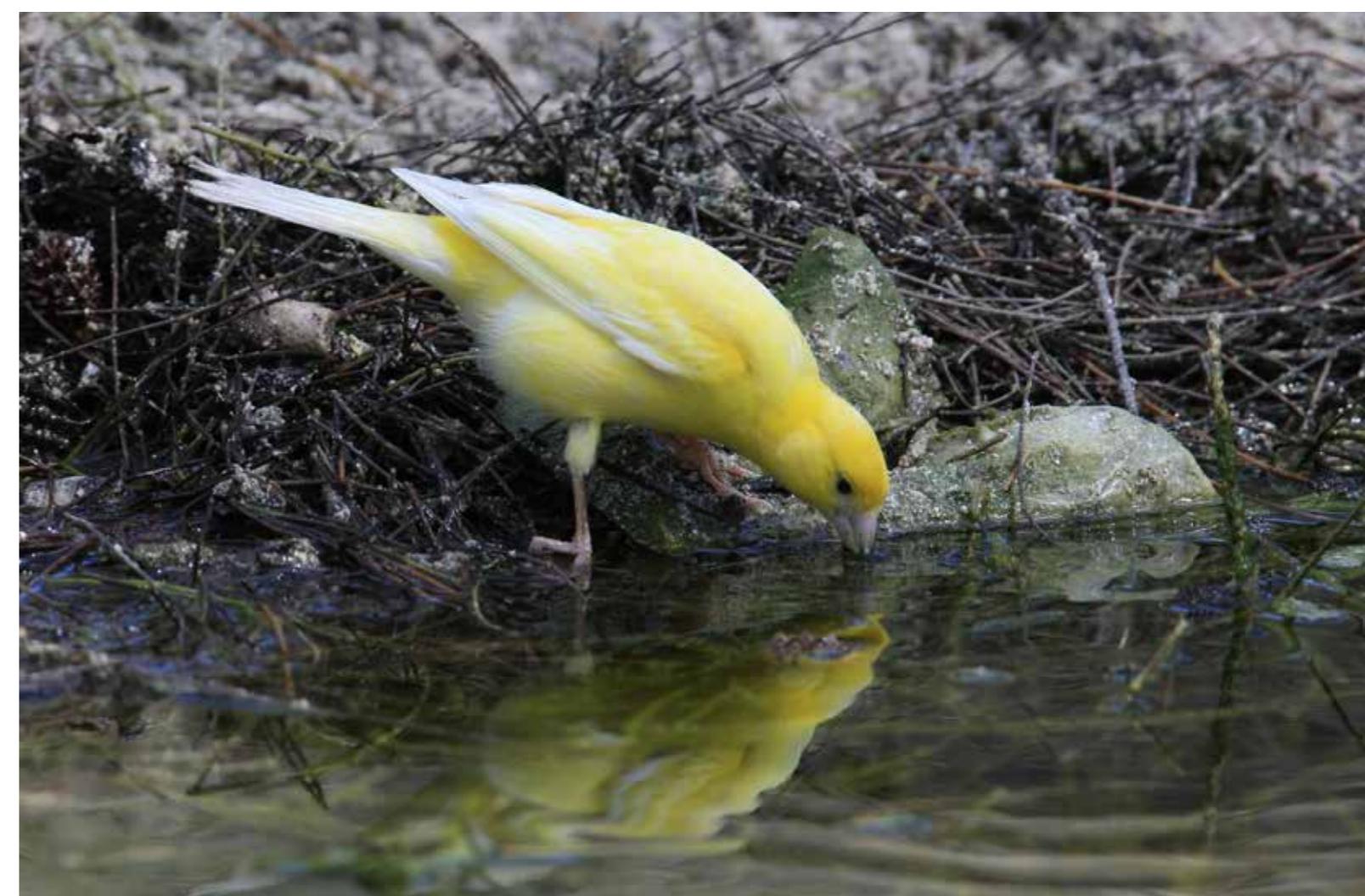
Molti credono che attraverso secoli di confino e domesticazione abbiano perso il potere di sostenersi se gli fosse stata data la libertà e costretti a spostarsi all'aperto. Si è sempre detto che attraverso centinaia di generazioni siano diventati così modificati e adattati all'ambiente della gabbia che la libertà non significa nulla per loro e che devono morire miseramente prima di poter adattarsi alle condizioni esistenti nel mondo più ampio e più libero di cui vedono e sanno così poco.

È quindi una notevole soddisfazione poter presentare ai lettori del Diario Ornitologico alcuni dei fatti gentilmente forniti dal signor D. Morrison, per gentile concessione del capitano Piltz che raccontano della liberazione e la successiva acclimatazione di una colonia di canarini gialli sulla piccola isola di Midway.

A beneficio di coloro che potrebbero non aver mai sentito parlare di Midway, potrebbe esse-

WILLIAM ALANSON BRYAN

re giusto affermare che il gruppo hawaiano per comodità è stato diviso nelle Isole Sopravento meridionali o abitate e nella catena Sottovento o disabitata. Midway appartiene a quest'ultima divisione del gruppo e salvo Ocean Island, è il più lontano rimosso da Oahu della lista di piccole isole basse che si estendono da Honolulu verso il Giappone in direzione nord-ovest. Si trova a oltre 1000 miglia di distanza da Honolulu e, come suggerisce il nome, si trova vicino al centro geografico del Nord Pacifico per cui viene ora utilizzato come stazione di trasmissione per il cavo marino della Commercial Pacific Cable Company attraverso questo grande oceano. È un dato di fatto che Midway è costituito da due piccole macchie di sabbia conosciute come le isole orientali e sabbiose da una stretta scogliera circolare di sei miglia di diametro. La spiaggia la più grande delle due, è ora occupata dalla stazione della funivia e dai confortevoli alloggi stabiliti dalla compagnia. Gli edifici sono circondati da una serie di alberi e arbusti introdotti, ma al momento della mia visita nel 1902, un resoconto di cui ho scritto altrove - dove era stato pubblicato - era un mucchio di sabbia bianca luccicante disabitata su cui durante il mio breve soggiorno



Sono stato in grado di raccogliere solo sei specie di piante litoranee. Dal vicino isolotto orientale sono stato in grado di proteggere dieci specie di erbe, viti e arbusti a bassa crescita, specie comuni nelle isole coralline del gruppo. Per l'ornitologo, l'interesse si concentra normalmente sulla grande colonia di innumerevoli migliaia di uccelli marini che rappresentano la dozzina o più specie che rendono l'isola la loro casa. Ma per il momento ci occupiamo in particolare degli uccelli che sono stati introdotti a Midway e in particolare con l'istituzione della Canaria gialla lì. Cito quindi dalla lettera scritta il 15 dicembre 1911 dal signor D. Morrison, che per diversi anni è stato il sovrintendente incaricato sull'isola in risposta alla mia richiesta di dati relativi all'accreditamento del " Uccelli canori "a metà strada. "Ti assicuro che è un piacere apprendere il tuo interesse per la questione e sono troppo disposto a fornirti le informazioni che sei libero di fare qualunque uso tu desideri." CANARIE GIALLI (chiamato da noi Canton Canarie): - Nel marzo del 1909, ho acquistato una coppia di questi uccelli dall'equipaggio della SS Siberia nel porto di Honolulu. Ne avevano un certo numero nel castello di prua che dovevano essere venduti per qualsiasi cosa avrebbero portato all'arrivo a San Francisco. Li ho portati a Midway Island in gabbie separate alla fine dello stesso mese. Furono messi insieme in una gabbia da riproduzione nel gennaio del 1910 e la femmina iniziò con cinque uova nessuna delle quali nata. "Un mese dopo depose sette uova dalle quali furono svezzati sei uccelli sani." In aprile depose sei uova e ne covò quattro. "Alcune settimane dopo sono state deposte sette uova, nessuna delle quali schiusa.

"Questi undici giovani canarini sono stati tenuti in grandi gabbie fino a luglio dello stesso anno a causa di un numero di gatti molto elevato che vivevano allo stato brado tra gli arbusti. Erano diffidenti ed estremamente difficili da catturare. Uno dei nostri domestici cinesi escogitò una grande trappola con telaio di rete di pollo, con scomparti partizionati (il salotto e la camera da letto lo chiamavamo) con una porta a soffietto ad ogni estremità attaccata con una corda all'esca. Questo espediente ebbe successo e nel maggio 1910, eravamo sicuri che non erano rimasti gatti sull'isola. A luglio sono stati stati acquistati e arrivarono due canarini maschi da Honolulu e questi insieme agli undici giovani uccelli che abbiamo allevato qui sono stati liberati. Per un po' i giovani uccelli sarebbero tornati alle porte di notte per essere accolti ma si abituaron rapidamente alla loro libertà. "A dicembre hanno iniziato a nidificare. Un nido costruito in un albero di Ironwood australiano snello e molto esposto (introdotto) vicino agli edifici e ha dato alla luce tre uccelli dall'aspetto sano ma sono morti durante una tempesta con una temperatura molto bassa nella notte del 13 gennaio, 1911 e il nido fu abbandonato: poco dopo scoprirono che nidi ben riparati venivano costruiti nel cuore di ciuffi di erba "Marianne" e ben presto i giovani uccelli fecero la loro comparsa nelle cassette di alimentazione che abbiamo attaccato alle ringhiere della veranda. Nuovi novelli arrivarono ad intervalli fino al mese di agosto. "Stimiamo che la prole per la stagione sia di circa 60 individui, e al momento



attuale (dicembre 1911) è iniziato l'accoppiamento, e con condizioni meteorologiche abbastanza favorevoli abbiamo tutte le ragioni aspettarsi un grande aumento durante questa stagione. "Sono canarini canori e bellissimi, molto attratti, e anche se non così amichevoli come i Laysan Finch (*Telespiza cantans*) si cibano di semi prativi vicino ad una persona in piedi a un metro da loro.

Durante la primavera del 1911 la coppia originale fu messa insieme ma da diversi non sono stati ottenuti deposizioni di uova. Nel maggio del 1905, mi è capitato di trovarmi sull'isola di Laysan sugli "Irochesi" e ho procurato una gabbia a questi uccelli dal signor Max Slemmer. Arrivo qui, ma furono visti intorno agli edifici solo per una settimana o due. Un'altra gabbia di questi uccelli fu messa in sicurezza a Laysan dal capitano Piltz e inviata qui alla signora Colley nel settembre dello stesso anno (1905).

Essi furono liberati sull'Isola Orientale, poiché ritenevamo inutile cercare di addomesticarli qui a causa dei gatti.

Sono aumentati rapidamente laggiù e nel gennaio 1910 ne abbiamo portati via diversi e una grande gabbia piena di uccelli "senza ali" (*Prozanula palmeri*), ma pur avendo ancora dei gatti con noi, temo che molte di questi nuovi arrivi fosse distrutto.

A maggio è stata rilevata un'altra moltitudine di fringuelli di Laysan e *Prozanula palmeri* ed entrambi sono aumentati notevolmente e sono stati trovati molto utili nel mantenere la vegetazione libera da bruchi distruttivi.

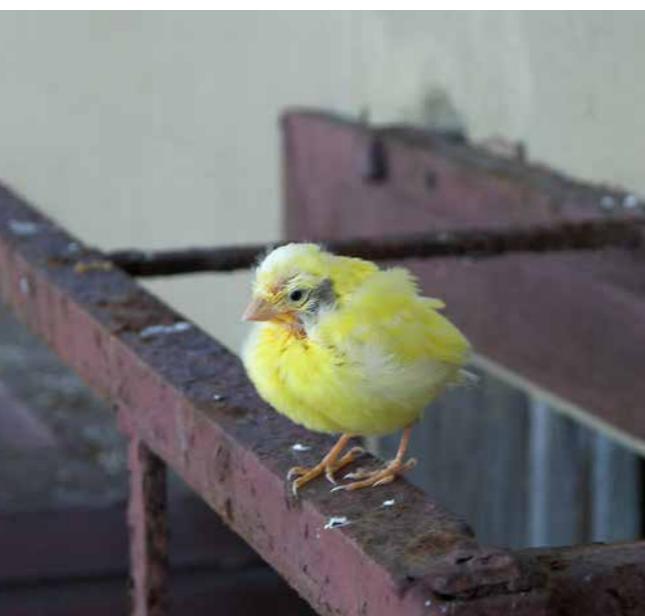
"Tu hai più familiarità con la storia degli uccelli Laysan di me e probabilmente sai come sono stati introdotti il fringuello di Laysan e ho sentito che l'equipaggio del Capitano Walker ha portato

gli uccelli *Prozanula palmeri* da Laysan all'Isola Orientale nel 1887. Ma i canarini e i fringuelli sono hanno formato una colonia su quest'isola come qui ho descritto. Sembra che stiano trovando una buona quantità di cibo tra la vegetazione che è stata recentemente istituita sull'estremità settentrionale dell'isola, ma continuiamo ancora a mantenere le cassette di alimentazione ben riempite con uccelli misti seme e per distribuire piatti con acqua dolce intorno alle verande. Gli uccelli gialli si godono il bagno quotidiano ma il fringillide di Laysan non fa il bagno. "Sarò lieto di fornirti ulteriori dettagli sugli uccelli o sui loro progressi in qualsiasi momento. "Distinti saluti,"

D. MORRISON,

Alla data dell'11 marzo, Morrison mi scrive ancora da Midway che sta esportando a New York in quella data quattordici giovani Canarini nati in questa stagione, due del 1911, e il maschio della coppia originale che fu portato a Midway nel 1909. L'uccello femmina del ceppo madre vive ancora sull'isola. I giovani uccelli erano tutti nati all'aperto, ma il vecchio uccello maschio non era mai stato libero. Con questi fatti davanti a noi mi permetto di dire che il futuro di questa colonia di Canarini

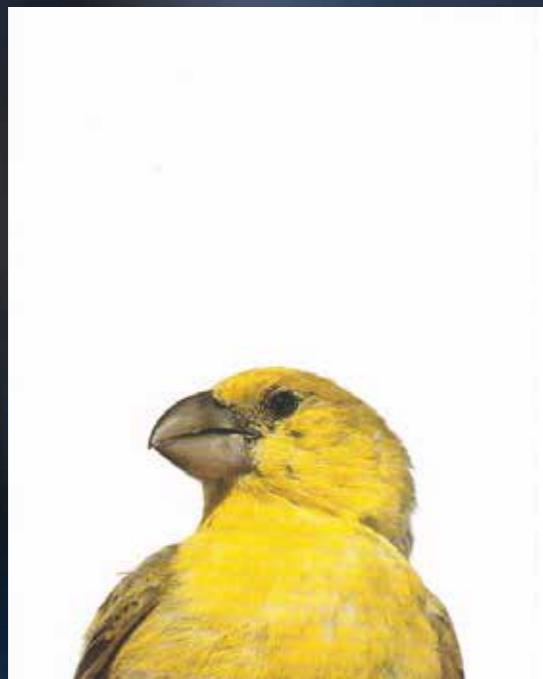
Gialli sarà seguito da coloro che sono interessati all'introduzione e alla naturalizzazione degli uccelli canori e selvatici poiché fornisce un eccellente esempio di una specie che ritorna nella sua natura selvaggia abitudini in un ambiente non ospitale dopo secoli di confino e riproduzione artificiale.



La colonia di canarini attualmente prospera ancora sull'Isola

Nidi dei Canarini delle MIDWAY in natura

Laysan finch (*Telespiza cantans*)
at South Ledge on Laysan island. This curious – and fear-
less – species is abundant and easily observed on its tiny
home island.





Vendita di uccelli e di articoli per animali nella città di Nova Milanese
Zooropa fornisce, i tanti appassionati, di articoli per animali delle migliori aziende produttrici del settore, utili per garantire, ai loro animali da compagnia, benessere.

Questi prodotti vengono accuratamente selezionati per la loro effettiva utilità e li troverete all'interno dell'ampio spazio espositivo del negozio di via Giacomo Brodolini, nella città di Nova Milanese.

All'interno degli scaffali sono disposti mangimi per ogni specie di animale, anche esotica, trasportini per animali, giochi, guinzagli e cucce. Zooropa procede inoltre alla vendita di diverse specie di uccelli, anch'essi accuratamente selezionati dai migliori allevatori, mantenuti in ambienti salubri e in modalità tali da assicurarne la massima salute.



ZOOROPA

Via Giacomo Brodolini, 14/16 - 20834 Nova Milanese (MB) Italia
+39 0362 368328 +39 329 8143700
alessandro.basilico@tiscali.it